



L'AGRICOLTURA NELLA LIGURIA IN CIFRE 2020



L'AGRICOLTURA NELLA LIGURIA IN CIFRE 2020

A cura di Alberto Sturla e Stefano Trione

Redazione dei testi

Alberto Sturla:

Economia e agricoltura, Andamento congiunturale dell'agricoltura, Pesca e acquacoltura, Ambiente e risorse naturali, Politica agricola.

Stefano Trione:

Sistema agroindustriale, L'agricoltura ligure attraverso la RICA, Diversificazione, Prodotti di qualità, Glossario.

Progetto grafico e realizzazione

Sofia Mannozi

Si ringrazia Nadia Marchetti per la rilettura dei testi.

Si ringrazia, inoltre:

Daniele Acquapendente, Marco Amato, Alessandro Bursani, Domenico Casella, Riccardo Favero, Mirvana Feletti, Andrea Guardavilla, Riccardo Jannone, Francesco Licciardo, Stefano Morassutti, Damiano Penco, Paolo Piatto, Nicoletta Rossi, Federica Serra, Roberto Solazzo.

Foto di copertina di Silvia Benatti e Nico Gaggero

Il rapporto è stato completato nel mese di marzo 2020

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

ISBN 9788833860559

“L’agricoltura della Liguria in cifre”, curata dal CREA-PB, permette una lettura dell’annata agraria attraverso la lente delle principali statistiche ambientali, economiche e sociali. Il volume descrive un 2018 difficile per l’agricoltura e per l’intera economia ligure, non solo per il quadro macroeconomico internazionale in deterioramento, ma anche per la drammatica sequenza di eventi contraddistinta, nello spazio di pochi mesi, dal crollo del Viadotto Polcevera e dall’eccezionale maltempo autunnale, culminato con la mareggiata straordinaria di fine ottobre. La pubblicazione del CREA mette quindi in evidenza la complessità delle sfide che gli agricoltori si trovano ad affrontare ogni giorno, ma anche sottolinea l’efficacia delle strategie adottate per fronteggiarle, basate su multifunzionalità e qualità delle produzioni, soprattutto. Il numero crescente di aziende che adotta sistemi di vendita diret-

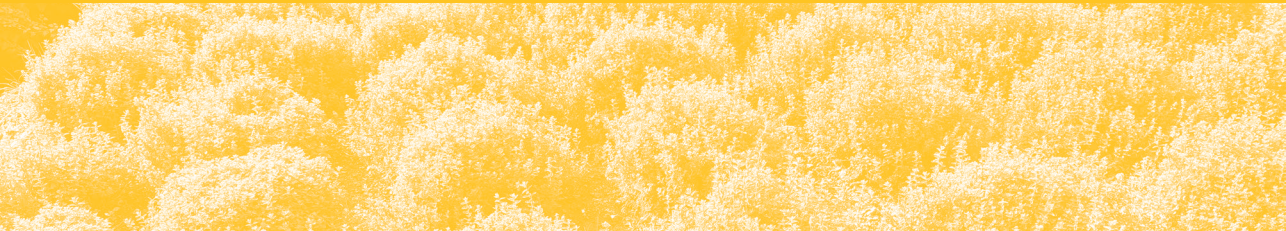
ta, realizza un’attività agrituristica o di fornitura di servizi sociali, per tacere di quelle che si dotano di un marchio di origine o biologico, testimoniano che il settore è in grado di esprimere una carica innovativa che sta portando l’agricoltura, a dispetto dei numeri apparentemente “piccoli” a divenire un tassello fondamentale dell’economia e della società ligure, specie nelle aree rurali. Significativamente, molte delle aziende protagoniste di questo cambiamento sono gestite da giovani agricoltori.

La Regione Liguria è impegnata a sostenere questa transizione con appositi strumenti di sostegno, tra i quali spicca naturalmente il PSR. Proprio il 2018 ha rappresentato per l’attuazione del Programma un anno fondamentale. Grazie all’impegno delle strutture regionali e di Liguria Ricerche è stato infatti possibile superare l’obiettivo di spesa fissato a fine anno dalla regola dell’ “N+3”,

evitando così il disimpegno automatico di una parte dell’impegno di bilancio ed è stata inoltre raggiunta la riserva di performance per tutte le priorità per le quali era prevista, ottenendo quindi l’assegnazione definitiva degli 8 milioni previsti in caso di raggiungimento degli obiettivi. Siamo ormai giunti a fine programmazione e in realtà il nuovo PSR pare non possa partire prima del 2023, motivo per cui ci saranno ancora almeno due anni di proroga dell’attuale programma.

Ho quindi iniziato a lavorare, insieme ai nostri principali interlocutori, per capire come utilizzare le risorse che ci verranno comunque assegnate nel periodo di proroga e per porre le basi per la scrittura del nuovo Piano di sviluppo rurale. Certamente le informazioni contenute in questo opuscolo forniranno un’ottima base conoscitiva per avviare il dibattito.

*Stefano Mai
Assessore all’Agricoltura,
Sviluppo dell’entroterra e delle zone rurali*



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e Popolazione	pag. 10
Prodotto interno lordo e valore aggiunto	pag. 13
Occupazione	pag. 16

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL' AGRICOLTURA

Andamento agrometeorologico	pag. 20
Risultati produttivi in agricoltura	pag. 22
Consumi intermedi	pag. 27
Investimenti	pag. 29
Mercato fondiario	pag. 30

PESCA E ACQUACOLTURA

Flotta regionale	pag. 34
Imprese di pesca e ittiturismo	pag. 36
Acquacoltura	pag. 38

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare e delle bevande	pag. 40
Cooperazione agroalimentare e reti di imprese	pag. 43
Scambi con l'estero	pag. 46
Distribuzione	pag. 49
Consumi alimentari	pag. 51

L'AGRICOLTURA LIGURE ATTRAVERSO LA RICA

Produzione e reddito	pag. 54
Coltivazioni e allevamenti	pag. 58
Competitività della viticoltura e dell'olivicoltura	pag. 62

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Consumo di suolo e rischio idrogeologico	pag. 68
Aree naturali protette	pag. 72
Uso dei prodotti chimici	pag. 74
Foreste	pag. 76
Muretti a secco	pag. 81

DIVERSIFICAZIONE

Energie rinnovabili	pag. 84
Agriturismo	pag. 86

PRODOTTI DI QUALITÀ

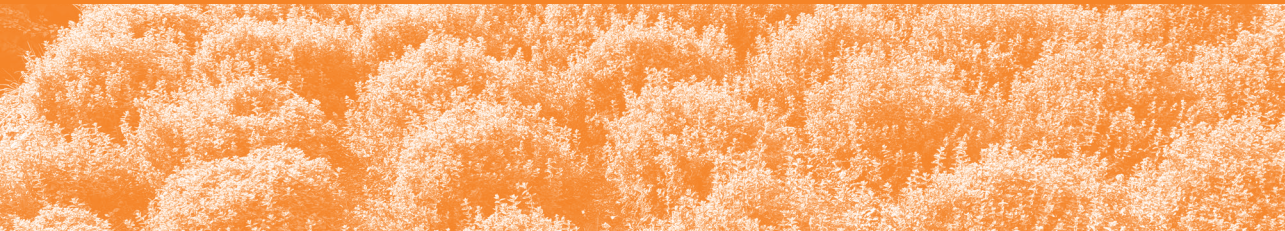
Prodotti a denominazione e prodotti agroalimentari tradizionali	pag. 90
Agricoltura biologica	pag. 96
Il Bio-distretto della Val di Vara	pag. 98

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale in materia agricola	pag. 102
Spesa agricola regionale	pag. 104
Programma di sviluppo rurale	pag. 108

GLOSSARIO

Glossario	pag. 112
-----------	----------



ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

La Liguria ha una popolazione pari a poco più di 1,5 milioni di abitanti, di cui quasi il 9% di origine straniera. Il territorio regionale è assai densamente abitato: quasi 290 abitanti per kmq, per lo più presenti nella città metropolitana di Genova, ente territoriale di area vasta che ospita il 64% della popolazione ligure, mentre nel solo capoluogo regionale risiedono circa 680.000 persone. La particolare orografia fa sì che la popolazione si concentri nelle

città e lungo la costa, dove la densità media è assai maggiore di quella delle aree non litoranee. Il territorio ligure è quindi fortemente antropizzato: l'indice che rapporta la popolazione residente alla superficie agricola assume un valore circa sette volte superiore alla media italiana e oltre dieci volte superiore rispetto a quella europea.

La popolazione residente in regione è in costante diminuzione: negli ultimi 5 anni

il numero degli abitanti è diminuito del 2,5% e, del resto, anche il saldo naturale si mantiene fortemente negativo. D'altra parte aumenta la percentuale di stranieri residenti (dal 9,1% del 2017 al 9,4% del 2018) e anche il saldo migratorio è fortemente positivo (+6.854 unità nel 2018). Il contributo della popolazione straniera alla vitalità demografica regionale è, quindi, sempre più rilevante.

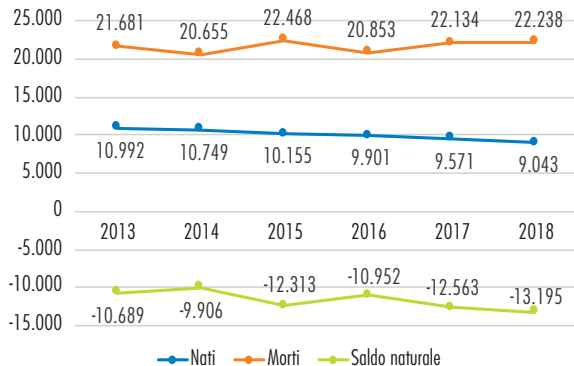
La Superficie agricola utilizzata (SAU) am-

Superficie, popolazione residente e densità abitativa

	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente al 31/12/2018			Densità (abitanti/kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolazione residente su Italia
		Maschi	Femmine	Totale			
Imperia	1.155	103.075	110.765	213.840	185,2	12,1	0,4
Savona	1.546	132.401	143.663	276.064	178,5	8,8	0,5
Genova	1.834	400.324	440.856	841.180	458,7	9,0	1,4
La Spezia	881	105.960	113.596	219.556	249,1	9,4	0,4
Liguria	5.416	741.760	808.880	1.550.640	286,3	9,4	2,6

Fonte: ISTAT

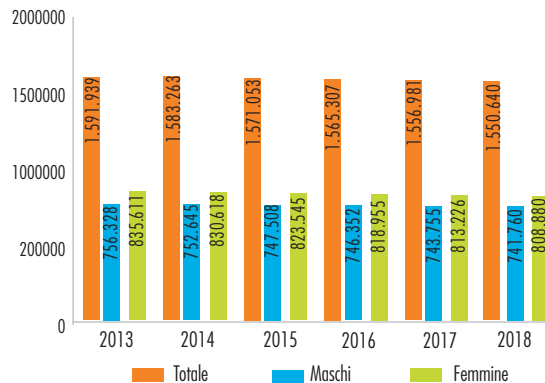
Bilancio demografico della Liguria nel periodo 2013-2018



Fonte: ISTAT

monta, nel 2016, a circa 38.000 ettari; si è dunque verificata un'ulteriore contrazione, pari all' 8%, rispetto a quanto rilevato da

Popolazione residente in Liguria nel periodo 2013-2018



Fonte: ISTAT

ISTAT nel 2013. La riduzione più significativa si è avuta a carico degli orti familiari (-44%) seguiti dalle colture legnose (-16%)

e dai seminativi (-10%) mentre per le foraggere permanenti si evidenzia una diminuzione più contenuta, pari circa al 3%.

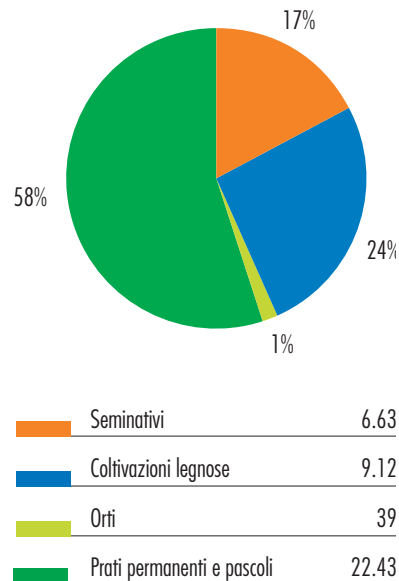
Rapporto popolazione superficie agricola* (abitanti/100 ha di SAU)



* popolazione al 31/12/2018; SAU al 2016.

Fonte: ISTAT

Ripartizione della SAU (ettari e %)



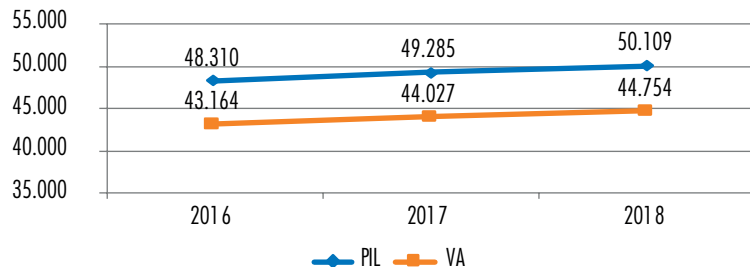
Fonte: ISTAT, Struttura e produzione delle aziende agricole 2016

PRODOTTO INTERNO LORDO E VALORE AGGIUNTO

Nel corso del 2018 il Prodotto interno lordo (PIL) della Liguria aumenta dell'1,6% rispetto all'anno precedente grazie soprattutto al positivo andamento del terziario privato, mentre i settori dell'industria e dei trasporti, dopo un inizio anno promettente, fanno registrare segnali di rallentamento verso la fine dell'anno. Gli analisti ravvisano in questo rallentamento un sintomo del crollo, avvenuto il 14 agosto, del Viadotto Polcevera: una infrastruttura di primaria importanza per l'economia ligure (Banca d'Italia, *L'economia della Liguria*, n. 7, Giugno 2019).

Anche i valori pro-capite di PIL e Valore aggiunto (VA) sono cresciuti, nel 2018 rispetto al 2017, di oltre 2 punti percentuali; si tratta di una performance superiore alla media italiana che però è offuscata dal valore assunto dall'indice che esprime il VA per occupato, diminuito di un quarto di punto percentuale, in controtendenza rispetto alla media italiana. Se questo è sicuramente dovuto all'aumento del nu-

Andamento del PIL e del valore aggiunto nel 2016-2018 (prezzi correnti, mio.euro)



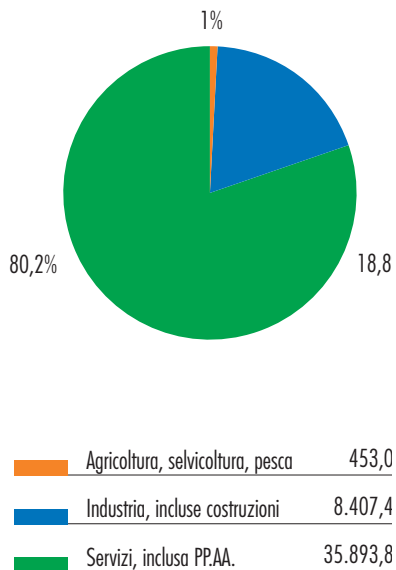
Fonte: ISTAT

PIL e valore aggiunto pro-capite nel periodo 2016- 2018 (prezzi correnti, euro)

Anni	PIL/abitante		VA/abitante		VA/occupato	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
2016	30.806	27.967	27.525	25.119	64.338	61.288
2017	31.571	28.687	28.203	25.734	65.042	61.971
2018	32.249	29.218	28.803	26.205	64.880	62.438
Liguria/Italia 2018 (%)	110,1		109,6		105,0	

Fonte: ISTAT

Valore aggiunto ai prezzi di base per settore, 2018 (prezzi correnti, mio. euro e %)



Fonte: ISTAT

Incidenza di povertà relativa (famiglie) per regione nel 2017-2018 (%)

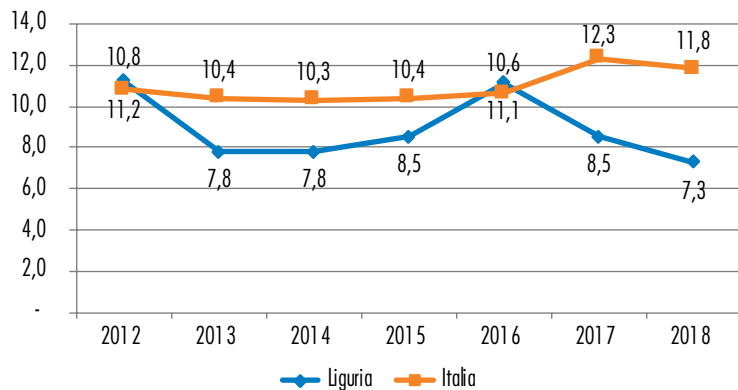
	2017	2018
Piemonte	6,8	6,6
Valle d'Aosta	4,4	4,1
Liguria	8,5	7,3
Lombardia	5,5	6,6
Trentino Alto Adige	4,9	5,2
Veneto	6,1	7,9
Friuli Venezia Giulia	6,9	7,3
Emilia Romagna	4,6	5,4
Toscana	5,9	5,8
Umbria	12,6	14,3
Marche	8,8	10,7
Lazio	8,2	7,3
Abruzzo	15,6	9,6
Molise	21,0	17,5
Campania	24,4	24,9
Puglia	21,6	20,0
Basilicata	21,8	17,9
Calabria	35,3	30,6
Sicilia	29,0	22,5
Sardegna	17,3	19,3
Italia	12,3	11,8

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria
Fonte: ISTAT

mero di occupati, è anche una spia dello stato dell'economia ligure, che fatica a creare impieghi che contribuiscano a fermare la ricchezza prodotta in regione.

Benché il Valore aggiunto segua, in termini assoluti, l'andamento del PIL, una analisi del suo andamento per settore rivela come il suo incremento rispetto al 2017 sia soprattutto a carico dell'industria e dei servizi, aumentati rispettivamente dell'1,4% e dell'1,8%. Invece, il VA dell'agricoltura si contrae di oltre il 2%; significativamente, mentre per i settori del terziario e del secondario le variazioni osservate in regione sono in linea con il livello italiano, l'agricoltura si muove lungo una direzione opposta rispetto all'andamento nazionale, che ha registrato un lieve incremento del VA, rispetto al 2017. D'altra parte, la composizione del VA regionale rimane pressoché invariata rispetto al 2017, se si esclude un ulteriore aumento, pari al 0,2% del peso dei servizi che va a erodere ulteriormente, nell'am-

Liguria e Italia: incidenza di povertà relativa (famiglie) dal 2012 al 2018 (%)



Fonte: ISTAT

bito di una tendenza ormai in atto da anni, la quota relativa all'industria e alle costruzioni. Le attività di quest'ultimo settore, inoltre, sono rimaste molto deboli nel corso del 2018.

La congiuntura positiva, registratasi soprattutto nella prima parte dell'anno, ha ridotto l'indice di povertà relativa delle famiglie, che nel 2018 ha fatto registrare una contrazione dell'1,2%: la più alta tra le regioni del Nord. Il numero di famiglie in povertà relativa presenti in Liguria, quindi, è il più basso degli ultimi dieci anni.

OCCUPAZIONE

Nel 2018 si contano in Liguria oltre seicentomila occupati, con un incremento dell'1% rispetto al 2017. Tale variazione positiva è però dovuta alle aumentate possibilità di impiego offerte dal settore dei servizi, in cui gli occupati sono aumentati dell'1,8%. Al contrario, il numero di occupati nell'industria (comprese le costruzioni) e in agricoltura è diminuito dell'1%

Incidenza % occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 2018

	% occupati
Liguria	1,3
Italia	3,8
Italia - Nord	2,5
Italia - Centro	2,7
Italia - Sud e Isole	7,0
Unione Europea*	3,7

* European Union (current composition) Agriculture, forestry and fishing

Fonte: ISTAT e EUROSTAT

e del 10%, rispettivamente. I servizi, quindi, rappresentano il bacino di impiego più rilevante dell'economia ligure, anche per via della domanda rappresentata dal settore del turismo, soprattutto, però, di

carattere stagionale.

Il tasso di occupazione totale, nel 2018, è pari al 63%. Nonostante un lieve aumento, rispetto al 2017 si mantiene molto al di sotto della media della circoscrizione

Tasso di occupazione e disoccupazione 2018 (%)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	complessivo	femminile	giovanile	complessivo	femminile	giovanile
Liguria	63,0	55,4	16,1	10,1	12,3	36,3
Italia Nord	67,3	59,7	22,7	6,7	7,8	22,1
Italia	58,5	49,5	17,7	10,8	11,9	32,2
UE-28 (*)	73,2	67,4	35,4	6,8	7,1	15,2

(*) Tasso di occupazione e disoccupazione complessivo e femminile classe di età 20-64 anni.

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro; EUROSTAT, EU Labour Force Survey

Occupati totali e agricoli per sesso, 2018

	Occupati		Occupati agricoli	
	unità	% femmine	unità	% femmine
Liguria	609.411	44,0	7.680	33,3
Italia - Nord	12.073.151	43,8	305.451	23,9
Italia	23.214.949	42,1	872.368	26,9

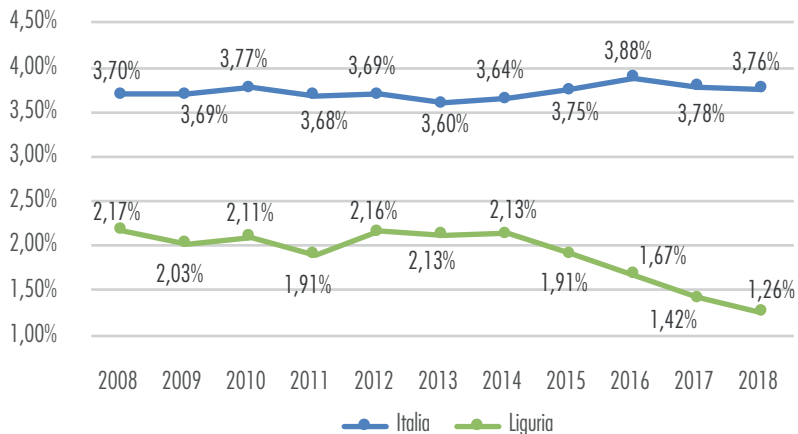
Fonte: ISTAT

Nord e dell'Unione europea, così come l'occupazione femminile e giovanile. Analogamente, il tasso di disoccupazione è molto più elevato che nel resto del Nord Italia e della UE. In particolare, desta preoccupa-

zione il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 36%: più alto della media italiana di 4 punti percentuali.

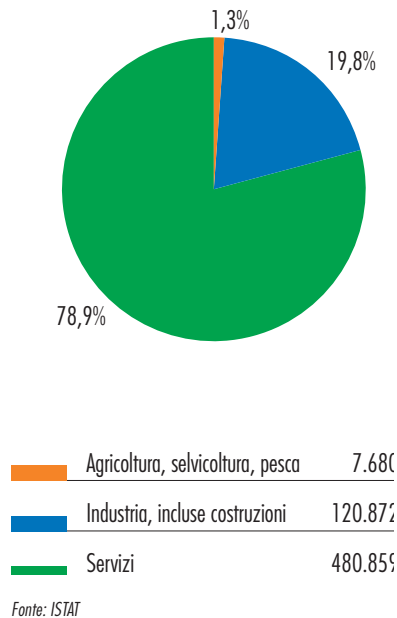
I dati del 2018 rappresentano il progressivo aumento degli occupati nel terziario, a

Incidenza % occupati in agricoltura sul totale dell'economia nel periodo 2008-2018



Fonte: ISTAT

Occupati per settore nel 2018 (unità e %)



scapito degli altri settori, in cui il numero degli occupati è in lenta ma costante crescita. In particolare, le persone impiegate in agricoltura sono poco più di 7.660, pari ad appena l'1,3% dei lavoratori liguri. Nel corso di dieci anni, quindi, la percentuale di lavoratori agricoli sul totale si è praticamente dimezzata, mentre lo stesso dato si mantiene pressoché costante a livello nazionale.

I dati INPS descrivono una manodopera agricola per lo più composta da lavoratori stranieri (56% del totale). I lavoratori immigrati trovano occupazione nelle aziende agricole del Ponente ligure, essendo assunti preferenzialmente nelle imprese orto-florovivaistiche, mentre nel restante territorio gran parte della manodopera immigrata lavora nelle aziende specializzate nell'orticoltura, nell'olivicoltura e

nella viticoltura e, trattandosi di manodopera per lo più non qualificata viene impiegata prevalentemente nelle operazioni di raccolta. In Liguria, comunque, soltanto alcune comunità straniere si rivolgono all'agricoltura come opportunità di impiego privilegiata mentre, in genere, il turismo e i servizi alla persona rimangono le fonti di occupazione preferite dai cittadini immigrati.

Occupati agricoli a tempo determinato in Liguria per provenienza e sesso, 2018

	Totale			Femmine			Maschi		
	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani
Numero	516	3.165	2.867	191	364	1.097	325	2.801	1.770
Var.% 2017-2018	9,8	15,3	9,4	13,0	16,3	1,1	8,0	15,2	15,2
Giornate	46.428	343.306	255.052	16.336	33.406	103.380	30.092	309.900	151.672
Var.% 2017-2018	1,9	11,5	6,5	4,6	6,5	0,6	0,5	12,0	10,9

Fonte: INPS, elaborazioni a cura di Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bio-economia)



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

I fenomeni che rientrano nell'ampia casistica dei "cambiamenti climatici", da eventi eccezionali che erano, sono ormai divenuti un aspetto normale dell'andamento climatico stagionale. Purtroppo, la Liguria è tra le regioni più esposte a questi eventi estremi, per motivi essenzialmente legati alla sua orografia e alle conseguenti caratteristiche della sua urbanizzazione. Nell'autunno 2018, in particolare, alle precipitazioni di carattere alluvionale si sono aggiunte mareggiate straordinarie causate da fortissimi venti di scirocco che hanno provocato ingenti danni infrastrutturali lungo tutta la costa ligure.

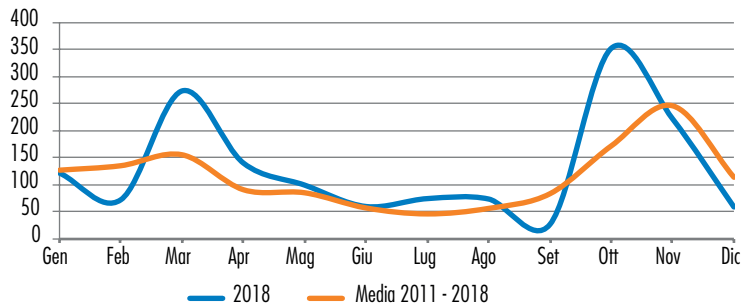
Oltre al danno "sistemico" che ha interessato tutta l'economia regionale, comunque già compromessa dal crollo del Viadotto Polcevera, si sono dovute registrare notevoli problematiche anche per l'agricoltura. In particolare, i forti venti hanno danneggiato soprattutto le serre e i tunnel dedicati alle colture ortofloricole nel Ponente ligure e al basilico nel genovese.

Essi hanno anche causato notevoli perdite all'olivicoltura regionale, in fase avanzata di raccolta, soprattutto per il distacco dei frutti maturi.

Il 2018 è stato caratterizzato da caldo anomalo che ha interessato i mesi estivi e, soprattutto, autunnali (si è avuto un picco di 31 gradi il 5 ottobre a Rapallo), che però non sembra avere pregiudicato la vendem-

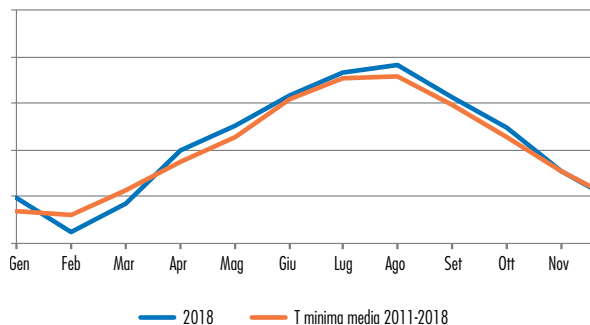
mia e ha inoltre contribuito a ridurre gli attacchi di mosca olearia. Anche nelle colture ortofloricole è stato possibile contenere i danni grazie alla grande disponibilità di acqua irrigua derivante dalle forti precipitazioni primaverili. La produzione melifera è invece risultata compromessa, in seguito alla scarsità delle fioriture generata dal caldo anomalo e dalla siccità estiva.

Pioggia cumulata (mm) nel 2018



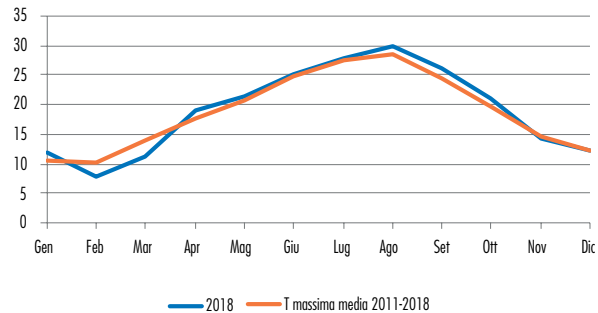
Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

Temperature minime medie (°C) nel 2018



Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

Temperature massime medie (°C) nel 2018



Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

RISULTATI PRODUTTIVI IN AGRICOLTURA

Il 2018 è stato caratterizzato da una generale tenuta della produzione e delle rese rispetto all'anno precedente. In particolare, sono aumentate le produzioni di cereali e di foraggi, mentre rimangono invariati i valori di produzione di ortive in pieno campo e in serra, con eccezione del pomodoro in pieno campo, il cui raccolto è diminuito di 26 punti percentuali. Come ci si attendeva, in considerazione del decorso meteorologico, c'è stata una forte diminuzione della produzione e della resa dell'olivo. Anche la viticoltura ha fatto registrare una diminuzione della resa (-6%) mentre il vigneto in produzione, sti-

mato dall'ISTAT in 1.623 ettari nel 2018, sarebbe andato incontro a un drastico ridimensionamento rispetto all'anno precedente. Ad eccezione, appunto, della viticoltura non si sono avute forti variazioni di superficie rispetto al 2017, se non per le superfici classificate come "pascoli magri" (+30%). Il contributo delle superfici e delle produzioni liguri al dato nazionale appare del tutto marginale, con la sola eccezione del basilico in serra, in grado di esprimere grandi produzioni su superfici molto limitate.

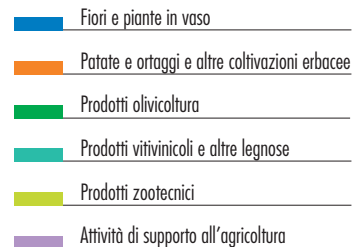
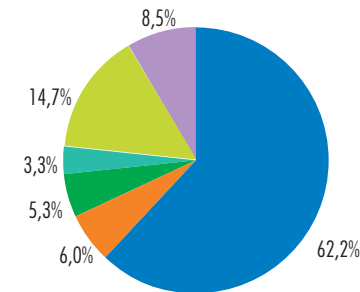
Le produzioni foraggere hanno sostenuto la zootecnia da latte la cui produzione, per

Produzione ai prezzi di base di fiori e piante in vaso in Liguria e in Italia, 2018

	Liguria			Italia			Liguria/ Italia
	000 euro	Var. % 2018/2017	% su produz. agricola totale	000 euro	Var. % 2018/2017	% su produz. agricola totale	%
Fiori e piante ornamentali	343.356	0,6	56,3	1.165.629	0,3	2,1	29,5
Vivai	5.870	-3,1	1,0	1.398.835	1,7	2,5	0,4
Canne e vimini	-	-	-	2.150	-4,8	0,0	0,0

Fonte: CREA, *Annuario dell'agricoltura italiana 2018*, Vol. LXXII

Produzione di beni e servizi dell'agricoltura ligure per comparti, 2018 (%)



Fonte: ISTAT

Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Liguria e Italia nel 2018

	Liguria			Italia			Liguria/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
Cereali								
mais	115	48,3	5.550	591.206	104,5	61.790.353	0,02	0,01
frumento tenero	163	27,2	4.430	543.324	51,3	27.883.967	0,03	0,02
orzo	91	20,2	1.837	262.482	38,5	10.103.284	0,03	0,02
Ortaggi in pieno campo								
patata	708	51,3	36.300	33.378	307,3	10.255.528	2,12	0,35
patata primaticcia	340	117,1	39.800	13.051	216,1	2.820.449	2,61	1,41
pomodoro	159	273,3	43.450	17.359	299,7	5.202.089	0,92	0,84
zucchino	63	315,9	19.900	14.159	243,9	3.453.232	0,44	0,58
lattuga	134	246,7	33.062	15.765	213,2	3.361.819	0,85	0,98
bietola da costa	64	196,6	12.580	2.411	205,7	496.050	2,65	2,54
carciofo	90	103,1	9.280	40.175	97,0	3.898.134	0,22	0,24
Ortaggi in serra (*)								
lattuga	2.400	2,5	6.090	448.418	3,4	1.518.029	0,54	0,40
pomodoro	1.800	5,1	9.240	722.942	6,4	4.659.385	0,25	0,20
zucchino	1.600	4,5	7.220	451.232	4,8	2.148.494	0,35	0,34
basilico in serra	3.670	1,7	6.295	36.276	2,6	92.811	10,12	6,78
Coltivazioni foraggere								
Erba medica	785	126,1	99.000	697.883	306,4	194.018.000	0,11	0,05
Prati permanenti	9.090	25,1	228.000	854.929	106,8	91.276.000	1,06	0,25
Altri pascoli	7.492	11,2	84.000	1.137.709	36,5	41.554.000	0,66	0,20
Pascoli poveri	20.041	25,2	505.000	1.778.638	26,5	47.186.000	1,13	1,07
Frutta (**)								
pesco	116	74,5	8.640	42.942	161,5	6.934.309	0,27	0,12

segue>>>

<<<segue

	Liguria			Italia			Liguria/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
albicocco	64	131,3	8.400	17.809	128,6	2.290.202	0,36	0,37
nociolo	176	5,7	1.010	78.593	16,9	1.326.990	0,22	0,08
Olivo (**)	16.340	13,8	225.270	1.142.112	17,1	19.535.415	1,43	1,15
Uva da vino (**)	1.623	68,1	110.526	629.205	119,0	74.855.357	0,26	0,15

(*) superficie in are; resa in quintali per ara.

(**) superficie in produzione.

Fonte: ISTAT

Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia nel 2018 (q)

	Liguria	Italia	Liguria 2018/2017 (%)	Liguria/Italia (%)
Latte di vacca	58.628	120.707.502	28,9	0,05
Latte di capra	1.166	434.437	21,3	0,27
Totale	59.794	127.929.420	28,7	0,05

Fonte: ISTAT

quanto riguarda il latte vaccino, è aumentata del 29%. Il quantitativo di latte di capra raccolto è aumentato del 21%. Al contrario le macellazioni sono molto diminuite, confermando la tendenza già registrata nel 2017, per tutte le categorie animali.

A fiori e piante in vaso è ascrivibile oltre il 62% del valore complessivo delle produzioni agricole liguri; rispetto al 2017 si stima un incremento pari all'1,2%, anche in questo caso confermando una tendenza in atto da alcuni anni, sostenuta dall'aumento della do-

manda, interna ed estera.

Rimane invece invariata la quota di produzione agricola relativa alla vite, nonostante una diminuzione dell'uva raccolta, compensata dal favorevole andamento dei prezzi, stante l'elevata qualità dei vini ottenuti. Anche il contributo di ortive e seminativi, nonché delle attività a supporto dell'agricoltura, rimangono costanti, mentre c'è una lieve diminuzione del peso dei prodotti zootecnici, soprattutto per via delle scarse produzioni di carne. È diminuito invece di oltre un punto percentuale il contributo delle produzioni olivicole. Nel complesso, il valore dei beni e dei servizi dell'agricoltura ligure nel 2018 è stimato dall'ISTAT in circa 552 milioni di euro: è quindi rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente (-0,7%).

Produzione di beni e servizi dell'agricoltura ligure per prodotto (000 euro)

	Liguria		Liguria var.	Liguria/
	2017	2018	% 2017/2018	Italia (%) 2018
Prodotti delle coltivazioni erbacee				
Coltivazioni agricole	408.744	427.908	4,7	1,49
Coltivazioni erbacee	360.342	374.217	3,9	2,63
Cereali (incluse le sementi)	245	215	-12,5	0,01
Frumento tenero	73	77	5,9	0,01
Orzo	33	33	0,1	0,02
Granoturco ibrido	128	94	-26,6	0,01
Legumi secchi	178	185	4,1	0,12
Patate e ortaggi	29.882	31.446	5,2	0,37
Patate	5.407	3.890	-28,1	0,76
Fagioli freschi	140	179	27,8	0,05
Pomodori	1.972	2.138	8,4	0,19
Cavoli	2.459	3.247	32,0	0,83
Cavolfiori	172	870	405,8	0,07
Cipolle e porri	46	43	-6,5	0,03
Carciofi	987	1.138	15,3	0,20
Carote	-	47	-	0,00
Fragole	-	278	-	0,00
Melanzane	126	136	7,9	0,09
Peperoni	104	248	138,5	0,05
Zucchine	2.961	3.072	3,7	0,57

	Liguria		Liguria var.	Liguria/
	2017	2018	% 2017/2018	Italia (%) 2018
Indivia	126	294	133,3	0,11
Lattuga	3.534	2.722	-23,0	0,53
Radicchio	34	101	197,1	0,03
Coltivazioni industriali	901	969	7,5	0,13
Coltivazioni foraggere	1.130,0	1.161	2,7	0,08
Fiori e piante in vaso	329.136	341.403	3,7	28,31
Coltivazioni legnose	50.623	47.830	-5,5	0,37
Prodotti vitivinicoli	8.525	10.521	23,4	0,13
Uva da vino venduta	890	1.095	23,0	0,05
Vino	7.158	8.870	23,9	0,17
Prodotti olivicoltura	34.463	29.345	-14,9	2,62
Olio	29.634	25.787	-13,0	2,60
Agumi	222	204	-8,0	0,02
Arance	33	58	75,8	0,01
Limoni	92	-	-100,0	0,03
Fruttiferi	1.544	1.702	10,2	0,05
Mele	110	175	59,5	0,01
Pere	139	67	-52,0	0,03
Pesche	297	367	23,4	0,10
Nocciole	238	203	-14,7	0,09
Actinidia	62	66	6,2	0,02

segue>>>

<<<segue

	Liguria		Liguria var. %	Liguria/ Italia (%)
	2017	2018	2017/2018	2018
Altre legnose	5.870	6.059	3,2	0,42
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	84.616	80.930	-4,4	0,52
Prod. zootecnici alimentari	84.597	80.905	-4,4	0,52
Carni	58.204	53.145	-8,7	0,59
Carni bovine	9.190	8.549	-7,0	0,31
Carni suine	371	316	-14,9	0,01
Carni ovine e caprine	813	796	-2,1	0,50
Pollame	16.459	16.023	-2,6	0,60
Latte	11.317	10.926	-3,5	0,23

	Liguria		Liguria var. %	Liguria/ Italia (%)
	2017	2018	2017/2018	2018
Latte di vacca e bufala	10.655	10.248	-3,8	0,24
Latte di pecora e capra	661	678	2,5	0,15
Uova	13.704	15.241	11,2	0,96
Miele	1.372	1.593	16,1	2,23
Produzioni zootecniche non alimentari	19	26	32,3	0,18
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	47.060	46.978	-0,2	0,69
TUTTE LE VOCI	556.276	552.383	-0,7	1,07

Fonte: ISTAT

Macellazione per specie, 2018

	Liguria		Italia		Liguria 2018/2017		Liguria/Italia	
	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (%)	Peso vivo (%)	Capi (%)	Peso vivo (%)
Bovini	2.612	14.263	2.658.875	13.828.545	-56,2	-35,2	0,10	0,10
Suini	998	2.125	11.380.546	18.558.154	-23,5	-1,6	0,01	0,01
Ovi-caprini	1.135	422	2.882.587	617.797	-31,5	9,9	0,04	0,07

Fonte: ISTAT

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2018 nel settore primario ligure si è avuto un aumento della spesa per i consumi intermedi pari al 3,5% confermando, quindi, la tendenza osservatasi a livello nazionale. I consumi intermedi dell'agricoltura rappresentano circa un terzo della produzione ai prezzi di base, mentre a livello nazionale l'incidenza è pari al 44%. La ripartizione della spesa media per voce di costo che si osserva a livello regionale è

Consumi intermedi ai prezzi di acquisto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca e relativa incidenza sulla PPB nel periodo 2014-2018

	2014	2015	2016	2017	2018
Consumi intermedi (000 euro)					
Liguria	239.394	244.471	232.064	241.474	249.944
Italia	25.473.927	24.928.462	24.472.076	25.146.633	26.191.889
Incidenza dei consumi intermedi sulla PPB (%)					
Liguria	35,5	33,7	34,8	35,1	36,4
Italia	44,7	42,8	43,5	43,2	44,2

Fonte: ISTAT

Consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi nel 2018

	Valori a prezzi correnti (000 euro)	% su totale Liguria	Valori a prezzi correnti Italia (000 euro)	% su totale Italia	Variaz. % Liguria 2018/2017
Totale	217.317	100,0	25.144.683	100,0	3,5
di cui:					
sementi e piantine	32.404	14,9	1.412.061	5,6	2,0
mangimi e spese per bestiame	35.622	16,4	6.857.795	27,3	5,5
concimi	12.905	5,9	1.548.115	6,2	1,1
fitosanitari	5.249	2,4	973.296	3,9	2,7
energia motrice	52.626	24,2	3.510.497	14,0	7,1
reimpieghi	4.724	2,2	2.310.730	9,2	14,8
altri beni e servizi	73.786	34,0	8.532.190	33,9	0,5

Fonte: ISTAT

molto diversa da quella a livello nazionale, anche se in entrambi i casi si registra un'elevata incidenza dell'esborso destinato ai servizi. In particolare, in Liguria la spesa per sementi e piantine è quasi tre

volte superiore alla media nazionale, così come è molto sostenuta quella per l'energia motrice, oltretutto in aumento di oltre il 2% rispetto al 2017. Pure la spesa per i mangimi e gli alimenti per il bestiame,

anche se molto inferiore alla media nazionale, è assai elevata, ma in calo di circa 2 punti percentuali, essendo diminuite nel 2018 le difficoltà di auto-provvigionamento dei foraggi.

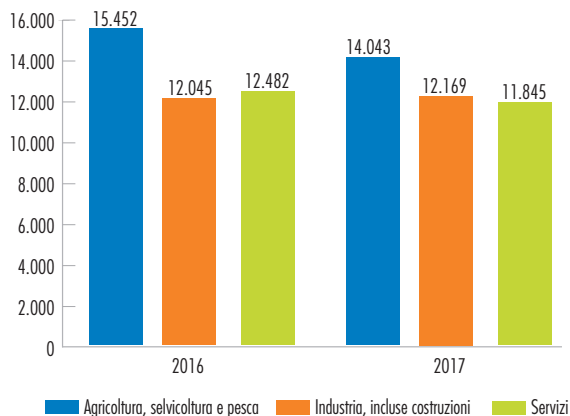
INVESTIMENTI

Il volume degli investimenti fissi lordi nel settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca si è attestato nel 2017 attorno ai 160 milioni di euro, riportandosi quindi ai valori del 2015, per via dell'esaurimento

dell'effetto propulsivo generato dall'apertura dei primi bandi delle misure ad investimento del PSR 2014-2020. Anche il valore degli investimenti per occupato in agricoltura è diminuito di oltre il 9% a

significare anche una diminuzione dell'investimento. Il medesimo indice, riferito ai servizi è diminuito del 10% mentre quello riferito all'industria mostra un incremento dell'1% circa.

Investimenti fissi lordi per occupato e per settore nel biennio 2016-2017 (prezzi correnti, euro)



Fonte: ISTAT

Investimenti fissi lordi in agricoltura, selvicoltura e pesca nel biennio 2016-2017

Anni	Valori correnti (mio. euro)	% su ⁽¹⁾		
		Totale investimenti Liguria	Totale investimenti agricoltura Italia	VA agricolo Liguria
2016	177,7	2,1	2,4	39,5
2017	161,5	2,0	2,1	34,9

(1) Incidenza su valori espressi a prezzi correnti; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT

Il volume delle compravendite e degli affitti di terreni agricoli è molto limitato in Liguria, interessando per lo più le superfici adatte all'ortofloricoltura e, nella collina li-

toranea, le colture legnose di pregio, in primis vite e olivo certificati. Nell'entroterra prevalgono forme di affitto o comodato di prati e pascoli permanenti.

In seguito alla progressiva revisione in senso restrittivo dei vari strumenti di pianificazione territoriale, ai diversi livelli amministrativi è andata via via assottigliandosi la concorrenza esercitata dal cambio di destinazione d'uso, anche se in alcuni comuni a grande vocazione floricola è ancora presente, interessando soprattutto serre abbandonate in area periurbana. È, inoltre, molto diffuso lo scambio di terreni tra agricoltori non professionali.

Il valore delle compravendite e i canoni di affitto rispecchiano le "due velocità" dell'agricoltura locale: i terreni interessati dalle colture di pregio, dedicati al florovivaismo e alla viticoltura raggiungono quotazioni molto elevate, mentre i prezzi riferiti ai seminativi e all'olivicoltura sono decisamente più contenuti.

Dall'indagine condotta dal CREA, i cui risultati sono contenuti nella Banca dati CREA dei valori fondiari, nel 2018 le compravendite hanno interessato soprattutto le aree vocate della collina litoranea, in particolar-

Valori fondiari per qualità di coltura nel 2018 (000 euro per ettaro)

	Quotazioni	
	Minime	Massime
Seminativi irrigui a Cairo Montenotte (SV)	15	30
Seminativi asciutti nella zona di Rossiglione (GE)	13	15
Seminativi asciutti nella zona di Varese Ligure (SP)	5	7
Orti irrigui nella Piana di Sarzana (SP)	160	180
Orti irrigui per colture floricole a San Remo (IM)	170	360
Orti irrigui nella collina litoranea di Genova	100	140
Ortofloricoltura irrigua nella zona di Sestri Levante (GE)	140	180
Ortofloricoltura irrigua nella Piana di Albenga (SV)	260	500
Frutteti nella Piana di Sarzana (SP)	70	90
Oliveti nella zona di Apricale (IM)	22	33
Oliveti nelle colline litoranee di La Spezia (SP)	23	40
Vigneti DOC nell'alta valle del Nervia (IM)	45	80
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Albenga (SV)	65	80
Vigneti DOC Cinque Terre (SP)	35	60

Fonte: CREA, *Annuario dell'Agricoltura italiana 2018*, Vol. LXXII

modo il vigneto DOP; si tratta comunque di superfici limitate, concentrate soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, in quest'ultima si rileva un certo numero di transazioni che ha riguardato l'olivo, nelle aree retro-costiere.

In un quadro di forte rallentamento dell'attività di compravendita delle colture floricole, si è registrato un aumento della domanda di terreni da destinarsi alla coltivazione del basilico in pieno campo. Si tratta infatti di una coltura molto redditizia a cui si rivolgono sempre più agricoltori per integrare i redditi delle floricole invernali con una produzione tipicamente estiva.

Nell'entroterra savonese l'apertura delle misure forestali del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 ha contribuito ad aumentare la compravendita di terreni boscati, soprattutto a ceduo.

Il mercato degli affitti presenta dinamiche simili a quelle che regolano il mercato fondiario. In particolare, per le colture florovivaistiche e aromatiche prevale la domanda, generata dagli agricoltori che,

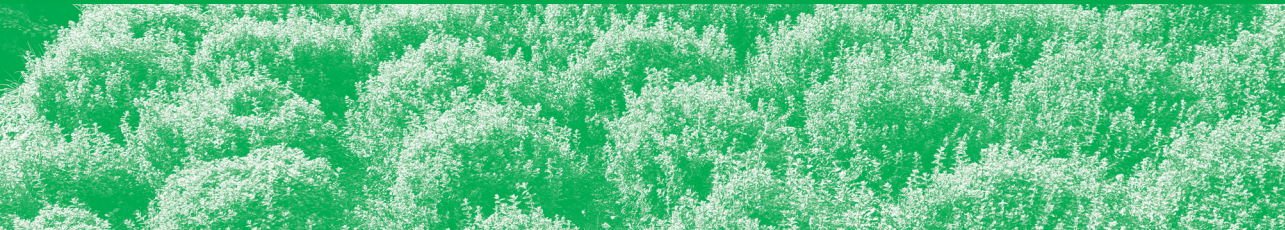
Canoni di affitto per qualità di coltura nel 2018 (euro per ettaro)

	Canoni	
	Minimo	Massimo
Contratti in deroga per seminativi asciutti nell'alta val di Vara (SP)	150	210
Contratti in deroga per seminativi e prati irrigui nella provincia di Genova	50	200
Contratti in deroga per orto irriguo nella Piana di Sarzana (SP)	1.100	1.350
Contratti in deroga per orto irriguo nella Piana di Albenga (SV)	2.700	6.000
Contratti in deroga per orto irriguo per colture floricole nella Piana di Albenga (SV)	3.000	8.000
Contratti in deroga per orto irriguo per colture floricole a San Remo (IM)	2.400	7.000
Contratti in deroga per oliveti DOP nella zona di Arnasco (SV)	700	900
Contratti in deroga per oliveti DOP nella provincia di Imperia	480	700
Contratti in deroga per vigneti nelle colline litoranee di Chiavari (GE)	300	600

Fonte: CREA, *Annuario dell'Agricoltura italiana 2018*, Vol. LXXII

pur avendo bisogno di incrementare le superfici aziendali, non riescono a rivolgersi al mercato fondiario a causa dei prezzi proibitivi raggiunti da questa tipologia di terreno. Analogamente, c'è stato un incremento della richiesta di terreni in affitto per l'olivo DOP, stimolata dai bandi PSR a favore degli investimenti aziendali e per la

viticoltura di qualità, interessata invece dal bando per l'assegnazione dei diritti di impianto. Per tutte le altre tipologie colturali il mercato permane in uno stato di sostanziale equilibrio grazie soprattutto a un certo numero di nuovi contratti stipulati da agricoltori non professionali e giovani agricoltori.



PESCA E ACQUACOLTURA

FLOTTA REGIONALE

Nel 2018 in Liguria si contano 500 imbarcazioni da pesca, per lo più piccole imbarcazioni dalla stazza ridotta, come testi-

moniato dal valore del tonnellaggio lordo medio, che essendo di poco superiore alle 6 tonnellate è tra i più piccoli d'Italia: si

tratta, infatti, per lo più di imbarcazioni dedicate alla pesca con attrezzi da posta oppure che adottano sistemi misti. Nel complesso

Principali indicatori strutturali della flotta attiva per regione, 2018

	Imbarcazioni (n.)	Tonnellaggio (Gt)	Potenza motore (kW)	Giorni di pesca (n.)
Abruzzo	522	9.114	42.744	43.453
Calabria	800	5.691	43.498	101.122
Campania	1.088	8.962	63.439	121.598
Emilia Romagna	591	6.861	58.207	52.049
Friuli Venezia Giulia	350	1.511	21.288	34.689
Lazio	574	6.717	49.406	57.892
Liguria	500	3.237	32.447	55.458
Marche	778	14.540	81.075	76.456
Molise	93	1.785	8.585	13.713
Puglia	1.509	16.513	119.395	228.649
Sardegna	1.354	10.371	80.719	138.105
Sicilia	2.740	42.455	221.236	332.799
Toscana	579	4.781	38.387	64.523
Veneto	659	12.027	78.949	56.018
Totale	12.137	144.565	939.376	1.377.005

Fonte: CREA, *Annuario dell'Agricoltura italiana 2018*, Vol. LXXII

Volume e valore degli sbarchi per regione, 2018

	Volume degli sbarchi (t)	Valore degli sbarchi (mio. euro)	Prezzo (euro/kg)
Abruzzo	10.129	44,7	4,40
Calabria	7.350	38,7	5,30
Campania	8.325	49,1	5,90
Emilia Romagna	20.154	56,4	2,80
Friuli Venezia Giulia	2.475	16,6	6,70
Lazio	5.715	45,0	7,90
Liguria	4.815	22,2	4,60
Marche	21.432	86,1	4,00
Molise	1.620	10,9	6,70
Puglia	28.824	142,2	4,90
Sardegna	8.072	60,1	7,40
Sicilia	37.476	242,1	6,50
Toscana	7.978	45,9	5,80
Veneto	27.301	84,2	3,10
Totale	191.666	944,2	4,93

Fonte: CREA, *Annuario dell'Agricoltura italiana 2018*, Vol. LXXII

il numero di natanti in Liguria è calato dell'1,2% rispetto al 2017; la diminuzione più rilevante è a carico degli attrezzi da posta, le cui fila si sono ridotte di tre unità, mentre rimane pressoché costante la flotta per tutte le altre tipologie di sistemi di pesca.

Il naviglio ligure appare decisamente piccolo rispetto alle altre regioni italiane, sia come stock che come stazza e potenza totale. Il dato è significativo specie se si considera che, rispetto ad altre regioni con flotte più ridotte, la Liguria ha un'economia del mare assai sviluppata, potendo contare su 350 km di costa.

Il volume degli sbarchi è molto ridotto: superiore solo a quello del Friuli Venezia Giulia e del Molise, il cui settore alieutico è però molto meno sviluppato rispetto a quello della Liguria. Infine, anche il valore unitario (euro/kg) degli sbarchi in Liguria è inferiore rispetto alla media italiana.

Composizione della flotta peschereccia ligure per sistemi di pesca, 2018

	Imbarcazioni (n.)	% sul totale	Variazione % 2018/2017
Strascico	85	16,9	1,2
Circauzione	4	0,8	0,0
Piccola Pesca e Polivalenti	319	63,5	-0,6
Attrezzi da posta	94	18,7	-5,1
Totale	502	100,0	-1,2

Fonte: Regione Liguria

Nel 2018 il numero di imprese attive nel settore della pesca è diminuito di un ulteriore 2,8% rispetto al 2017 e tale variazione negativa ha interessato le società di persone e le imprese individuali (rispettivamente, -5,4% e -3,0%). Il numero delle società di capitale è rimasto invece invariato, così come quello delle “altre forme” che anzi è l’unico a mostrare un trend positivo nel periodo 2012-2018. È un segnale del progressivo passaggio a forme di gestione cooperativa dell’impre-

sa che interessa il settore della pesca ligure.

L’ittiturismo è un settore in continua crescita, grazie soprattutto al supporto del Fondo Europeo per la Pesca (FEP). In Liguria si contano 34 imprese di ititurismo, per lo più concentrate nella città metropolitana di Genova. I dati sono in questo caso riferiti al 2019; rispetto al 2018, si registra una variazione positiva del numero di aziende, pari al 10% a livello regionale. L’incremento più consi-

stente si è avuto in provincia di La Spezia, dove le imprese itturistiche sono raddoppiate. Le attività di ristorazione costituiscono la forma di diversificazione più diffusa, seguita dall’ospitalità e dall’organizzazione di attività didattico-ricreative: in particolare, si assiste a un costante aumento delle strutture dedicate alla ristorazione (nel 2019, +11%) e dei posti letto, aumentati del 46% rispetto al 2018 grazie alle nuove attività avviate nel savonese.

Numero di strutture per l'ittiturismo per provincia, 2019

	Con somministrazione pasti		Con ospitalità		Con degustazione	Con attività didattico-ricreativa	Totale
	n.	pasto a bordo	n.	n. posti letto			
Imperia	2	1	-	-	2	2	2
Savona	11	1	2	11	6	6	11
Genova	14	1	-	6	8	7	17
La Spezia	3	-	1	2	-	1	4
Liguria	31	3	3	19	16	16	34

Fonte: Regione Liguria

Imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura per tipologia giuridica nel periodo 2012-2018

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Aziende attive	390	388	376	378	368	361	351
di cui:							
società di capitale	9	10	9	8	8	8	8
società di persone	65	64	61	61	55	56	53
imprese individuali	258	258	247	249	244	235	228
altro	58	56	59	60	61	62	62

Fonte: Infocamere-Movimprese

In Liguria sono presenti 10 impianti di acquacoltura da ingrasso, tutti in acqua salata. Sette di questi, specializzati in mitilicoltura aperta, afferiscono allo storico polo produttivo del Golfo di La Spezia, mentre i pesci (spigole e orate) sono allevati nelle gabbie aperte degli impianti di Toirano, Lavagna e Portovenere. Rispetto ad altre regioni italiane, il potenziale produttivo ligure è ancora molto ridotto, ma la mitilicoltura del Golfo di La Spezia rappresenta un'attività tradizionale di grande rilevanza locale (vi lavorano 86 operatori).

Numero di allevamenti da ingrasso per consumo, 2018

	Crostacei	Molluschi	Pesci	Totale
Abruzzo	1	8	10	19
Basilicata			3	3
Calabria		1	11	12
Campania		73	21	94
Emilia Romagna	2	135	49	186
Friuli Venezia Giulia	1	20	88	109
Lazio		8	15	23
Liguria		7	3	10
Lombardia	2		66	68
Marche		8	11	19
Molise		5	3	8
Piemonte			76	76
Puglia	4	108	22	134
Sardegna	1	33	21	55
Sicilia		4	13	17
Toscana		2	32	34
Trentino Alto Adige	1		45	46
Umbria			11	11
Valle d'Aosta			1	1
Veneto	3	513	127	643
Totale allevamenti	15	925	638	1.578

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

Il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande ligure è stimato nel 2017 in 485 milioni di euro (+6,7% rispetto all'anno precedente) e rappresenta all'incirca il 10% del valore aggiunto legato all'industria manifatturiera regionale.

L'artigianato alimentare (imprese individuali e società di persone) costituisce gran parte delle imprese: nel 2018, da quanto è dato rilevare attraverso il sistema documentale delle Camere di Commercio, si tratta di 1.426 imprese attive in questo settore, corrispondenti all'82,2% del tota-

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, 2014-2017 (mio. euro)

	2014	2015	2016	2017
VA totale attività economiche	42.470,0	43.089,3	43.164,2	44.027,2
VA industria manifatturiera	4.139,6	4.270,0	4.379,5	4.780,6
VA industria alimentare, bevande e tabacco	389,5	422,9	454,5	485,1
% VA ind. alim., bevande e tabacco/VA ind. manifatturiera	9,4	9,9	10,4	10,1
% VA ind. alim., bevande e tabacco/VA totale attività economiche	0,9	1,0	1,1	1,1
% su Italia VA ind. Alim.entare, bevande e tabacco	0,2	0,2	0,2	0,2

Fonte: ISTAT

Distribuzione provinciale delle imprese alimentari e delle bevande, 2018

	Industrie alimentari				Industria delle bevande			
	Registrate	Attive	% imprese attive	Variaz. % imprese attive 2018/2017	Registrate	Attive	% imprese attive	Variaz. % imprese attive 2018/2017
Imperia	296	249	14,4	-0,8	8	8	13,8	-11,1
Savona	391	361	20,8	0,8	14	12	20,7	-7,7
Genova	1.125	907	52,3	-1,4	41	29	50,0	11,5
La Spezia	250	218	12,6	-3,1	9	9	15,5	-18,2
Liguria	2.062	1.735	100,0	-1,1	72	58	100,0	-1,7

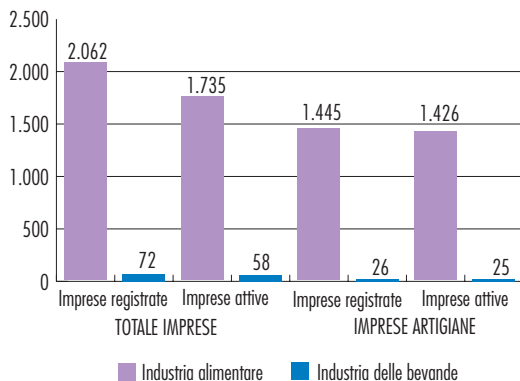
Fonte: Infocamere-Movimprese

le. La restante quota di imprese alimentari (circa 300) hanno dimensioni medio-grandi e risultano attive in molteplici settori: oli-voleario, dolciario, della produzione di paste alimentari, della lavorazione degli ortaggi e della frutta fresca e secca, della produzione di condimenti e spezie, della torrefazione

del caffè, della lavorazione e conservazione del pesce. Per quanto riguarda la produzione di bevande (acque minerali e bevande analcoliche, birra, vini e distillati) nel 2018 risultano attive in Liguria 58 imprese, 25 delle quali sono imprese artigiane. Gli addetti dell'industria alimentare e delle

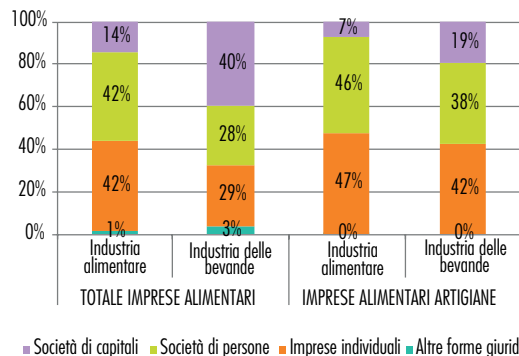
bevande sono all'incirca 9.700 – i dati statistici sono, in questo caso riferiti al 2017 – in gran parte (69%) interessati alla produzione di prodotti da forno e farinacei e pure numerosi sono gli addetti dell'industria olearia (stimati in quasi 700 unità, corrispondenti al 7% del totale).

Imprese alimentari e dell'industria delle bevande, 2018



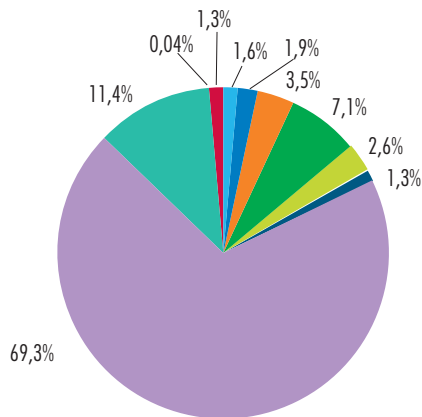
Fonte: Infocamere-Movimprese

Tipologie giuridiche delle imprese alimentari in Liguria, 2018 (% sul totale)



Fonte: Infocamere-Movimprese

Addetti delle imprese alimentari e delle bevande per tipologia produttiva, 2017



Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	152
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	189
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	336
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	691
Industria lattiero-casearia	250
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	122
Produzione di prodotti da forno e farinacei	6.726
Produzione di altri prodotti alimentari	1.108
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	4
Industria delle bevande	128

Fonte: ISTAT, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)

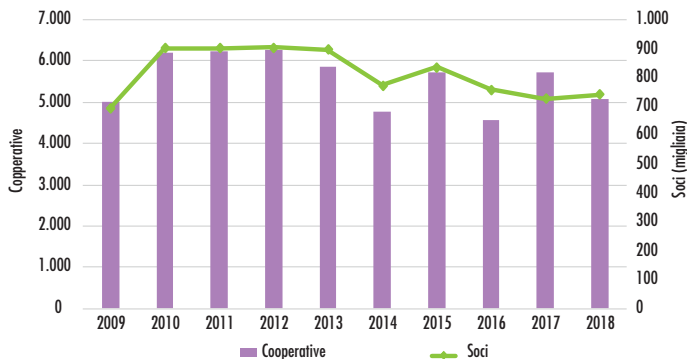
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE E RETI DI IMPRESE

La cooperazione assume un rilievo particolare tra le forme organizzate di impresa nell'agroalimentare italiano – nel 2018 essa coinvolge 5.080 imprese e poco meno di 742.000 soci¹ – risultando efficace nel concentrare l'offerta di prodotti agricoli e giocando un ruolo di tutto rilievo nell'industria alimentare (dal Rapporto 2017 predisposto dall'*Osservatorio della cooperazione agricola italiana* si rileva che circa il 23% del fatturato dell'agroalimentare è ascrivibile alle cooperative). Va detto, tuttavia, che nel 2018 il numero delle cooperative agricole ha subito una contrazione significativa (-11%) rispetto al 2017 ma, al contrario, il fatturato complessivo è aumentato (+5,1%) ed è stimato, a fine 2018, in 40,735 milioni di euro.

Per quanto concerne la Liguria i dati disponibili (riferiti all'anno 2016) documentano la presenza di 64 imprese cooperative ope-

¹ Elaborazioni su dati Fedagri, Legacoop Agroalimentare e AGCI-Agrital a cura di Francesco Licciardo (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia).

Evoluzione delle cooperative agricole e dei soci in Italia



Note: non sono compresi i dati relativi a UN.I.COOP; il 2009 non comprende i dati relativi a Legacoop Agroalimentare; il 2014 comprende i dati relativi a Fedagri, Legacoop Agroalimentare (stime) e AGCI-Agrital; dal 2016 non sono disponibili i dati UNCI.

Fonte: elaborazioni su dati Fedagri, Legacoop Agroalimentare e AGCI-Agrital

ranti nel settore agroalimentare con un fatturato stimato, complessivamente, in 82 milioni di euro. Si tratta di imprese la cui dimensione media, in termini di fatturato, è pari a 1,3 milioni di euro, quando la media italiana è di 7,4 milioni di euro e il

fatturato medio delle cooperative agroalimentari dell'Italia settentrionale è pari a 13,6 milioni di euro.

Il soprarichiamato calo nel numero delle cooperative evidenziatosi nel 2018 potrebbe dipendere dal fatto che nel comparto

Imprese agricole e dell'industria agroalimentare coinvolte in Reti nel 2017-2018

Regioni	2017				2018				Var. % 2018/17			
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori
Piemonte	192	23	215	905	241	37	278	1.117	25,5	60,9	29,3	23,4
Valle d'Aosta	5	7	12	34	14	7	21	47	180,0	0,0	75,0	38,2
Lombardia	182	77	259	2.667	202	86	288	2.920	11,0	11,7	11,2	9,5
Liguria	58	8	66	353	83	10	93	417	43,1	25,0	40,9	18,1
Trentino Alto Adige	50	10	60	301	68	11	79	356	36,0	10,0	31,7	18,3
Veneto	263	54	317	1.736	365	70	435	2.169	38,8	29,6	37,2	24,9
Friuli Venezia Giulia	736	40	776	1.478	981	38	1.019	1.771	33,3	-5,0	31,3	19,8
Emilia Romagna	162	73	235	1.824	222	75	297	2.019	37,0	2,7	26,4	10,7
Toscana	504	29	533	1.762	559	30	589	2.012	10,9	3,4	10,5	14,2
Marche	137	15	152	702	143	18	161	814	4,4	20,0	5,9	16,0
Umbria	48	18	66	425	59	18	77	460	22,9	0,0	16,7	8,2
Lazio	447	39	486	2.224	541	42	583	2.672	21,0	7,7	20,0	20,1
Abruzzo	140	66	206	1.042	151	70	221	1.108	7,9	6,1	7,3	6,3
Campania	412	76	488	1.406	757	90	847	1.931	83,7	18,4	73,6	37,3
Molise	3	-	3	37	3	-	3	57	0,0	0,0	0,0	54,1
Basilicata	50	7	57	259	73	7	80	279	46,0	0,0	40,4	7,7
Puglia	171	26	197	1.292	190	29	219	1.540	11,1	11,5	11,2	19,2
Calabria	105	49	154	498	133	53	186	538	26,7	8,2	20,8	8,0
Sicilia	73	39	112	617	131	47	178	769	79,5	20,5	58,9	24,6
Sardegna	199	58	257	538	218	47	265	556	9,5	-19,0	3,1	3,3
Italia	3.937	714	4.651	20.100	5.134	785	5.919	23.552	30,4	9,9	27,3	17,2

Nota: Dati al I semestre 2019

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana 2018, Vol. LXXII (elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese)

primario vanno sempre più diffondendosi forme di collaborazione tra imprese, circoscritte nel tempo e negli obiettivi, quali i contratti di rete (legge di conversione n. 221 del 2012). Queste diverse modalità di creare sinergia tra le imprese si dimostrano efficaci poiché consentono di non modificare l'organizzazione delle singole imprese aderenti, cosicché esse possono contribuire al processo di aggregazione dell'offerta mantenendo la loro autonomia decisionale.

La fonte Infocamere quantifica, a fine

2018, in 5.919 imprese (di cui 5.134 nel settore Agricoltura, selvicoltura, pesca e 785 nel comparto Industria alimentare e bevande) che partecipano alle reti di impresa, evidenziandosi un deciso incremento (+27,3%) rispetto al 2017. In Liguria le imprese agricole e dell'industria alimentare e delle bevande coinvolte in reti nel 2018 sono 93, vale a dire 27 in più (di cui 25 afferenti al settore primario).

Infine, pare opportuno menzionare la presenza in Liguria di 3 organizzazioni di produttori (OP) vale a dire, associazioni

aventi lo scopo di aggregare, organizzare e programmare l'offerta dei propri soci in funzione delle esigenze di mercato. Esse sono disciplinate, principalmente, dal Reg. UE n. 1308/2013, dal Reg. Omnibus n. 2393/2017, dal Reg. di esecuzione n. 543/2011 e dal DM n. 8867/2019. In Italia le OP iscritte agli albi ministeriali sono 578; di queste 313 (54% del totale) operano nel settore ortofrutticolo e 131 (23%) nel comparto olivicolo (e proprio a quest'ultimo si riferiscono le 3 OP operanti in Liguria).

SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2018 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono diminuite del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente, in contrasto con la crescita, prossima al 3 per cento, osservata in Italia e nel Nord Ovest. Il calo ha riguardato quasi tutti i principali settori esportatori della regione, in particolare i prodotti in metallo, i macchinari e gli apparecchi, la gomma e le materie plastiche e i prodotti alimentari. La cantieristica e gli apparecchi elettrici sono invece rimasti prossimi ai livelli del 2017 (Banca d'Italia, *L'economia della Liguria*, n. 7, Giugno 2019).

Per quanto concerne l'agroalimentare, nel 2018 si registra un calo di 50 milioni di euro nel valore dell'export rispetto al 2017 (-7,2%). Il valore dei prodotti agricoli e dell'industria di trasformazione destinati all'estero ammonta a oltre 760 milioni di euro e incide all'incirca per il 10% sulle esportazioni totali regionali; i prodotti del settore primario valgono poco meno di 320 milioni di euro, quelli dell'industria alimentare e delle bevande 443 milioni di euro. Come già nel biennio precedente, la bilancia commerciale regionale del settore

agroalimentare risulta negativa (-360 milioni di euro) poiché il valore delle importazioni, sia per quanto riguarda le produzioni agricole, sia i prodotti dell'industria di trasformazione, supera il valore delle esportazioni.

Il primo prodotto esportato – nel 2018, per circa 82 milioni di euro – è l'olio di oliva; tuttavia, il comparto che genera i flussi più significativi verso l'estero è quello florovivaistico: fronde recise (circa 78 milioni di euro), piante ornamentali (51,7 milioni di euro) e fiori freschi recisi (51,4 milioni di

Scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari della Liguria nel periodo 2016-2018 (mio. euro)

Settore	2016			2017			2018		
	export	import	saldo	export	import	saldo	export	import	saldo
Settore Primario	496,1	310,0	-186,1	477,7	344,5	-133,2	457,4	318,5	-138,9
Industria alimentare e bevande	610,7	414,0	-196,7	684,9	475,7	-209,2	663,8	442,8	-221,0
Totale agroalimentare	1.106,8	723,9	-382,8	1.162,6	820,2	-342,4	1.121,2	761,3	-359,9
% agroalimentare sul totale degli scambi	14,0	9,7		13,1	10,2		10,9	10,3	

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare della Liguria nel 2018

Importazioni	Valore assoluto (mio. euro)	% sul totale	Importazioni	Valore assoluto (mio. euro)	% sul totale
Spagna	190,5	16,8	Germania	154,7	20,1
Danimarca	83,2	7,4	Francia	113,0	14,7
Francia	72,3	6,4	Paesi Bassi	90,3	11,7
Germania	59,2	5,2	Stati Uniti	47,6	6,2
Paesi Bassi	58,3	5,2	Spagna	30,2	3,9
Colombia	57,5	5,1	Svizzera	27,8	3,6
Altri Paesi	610,9	54,0	Altri Paesi	307,1	39,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

euro). Per quanto riguarda, invece, le importazioni di prodotti agroalimentari, ai primi posti figurano le produzioni ittiche (147 milioni di euro) e i prodotti dell'industria olearia (114 milioni di euro).

La destinazione delle produzioni agricole e agroalimentari liguri è rappresentata, innanzitutto, dai mercati europei; infat-

ti, oltre il 46% del valore complessivo dell'export è riconducibile a tre soli Paesi (Germania, Francia e Olanda) ma un flusso importante (nel 2018, circa 48 milioni di euro) va, pure, negli Stati Uniti d'America, quarto mercato di sbocco delle derrate esportate dalla Liguria. Sotto il profilo delle importazioni, invece, il principale partner

della Liguria è la Spagna, da cui nel 2018 proviene una quota pari al 17% del totale (pari a oltre 190 milioni di euro). Seguono altri Paesi dell'Unione europea (Danimarca, Francia, Germania e Olanda) e, tra i Paesi extraeuropei, un posto di rilievo ha la Colombia (import per un valore di 58 milioni di euro).

Principali prodotti/aggregati agroalimentari di import/export della Liguria nel 2018

Importazioni	Valore assoluto (mio. euro)	% sul totale	Esportazioni	Valore assoluto (mio. euro)	% sul totale
Pesci lavorati	146,6	12,9	Olio di oliva vergine ed extravergine	81,9	10,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	113,6	10,0	Fronde fresche recise	78,1	10,1
Birra di malto	na	na	Piante da esterno	51,7	6,7
Banane	na	na	Fiori freschi recisi	51,4	6,7
Caffè greggio	52,8	4,7	Estratti di carne, zuppe e salse	44,5	5,8
Crostacei e molluschi congelati	38,6	3,4	Altri prodotti alimentari	42,3	5,5

"na": informazione non disponibile per la norme di tutela della riservatezza dei dati.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

DISTRIBUZIONE

Secondo Federdistribuzione in Liguria la Distribuzione Moderna consta nel 2018 di 1.670 esercizi, poco meno della metà dei quali opera nella vendita al dettaglio di generi alimentari. La superficie di vendita complessiva (food e no food) è stimata in circa 544.000 mq, talché risultano disponibili 351 mq di superficie di vendita della GDO ogni 1.000 abitanti. Questo indice risulta inferiore a quello

Grande Distribuzione Organizzata: rapporto superficie di vendita/1000 abitanti al 31/12/2018

	Settore alimentare (mq/1000 abitanti)	Non alimentare (mq/1000 abitanti)	Totale (mq/1000 abitanti)
Liguria	222,5	128,6	351,1
Nord ovest	262,7	229,1	491,8
Nord est	297,4	256,6	554,0
Centro	199,7	132,1	331,8
Sud e Isole	190,5	131,2	321,7
Italia	232,2	181,7	413,9

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

Numero, superficie di vendita e addetti degli esercizi della Grande Distribuzione* in Liguria, per provincia al 31/12/2018

	Grandi magazzini			Ipermercati			Supermercati			Minimercati		
	N.	Superficie di vendita (mq)	Addetti (n.)	N.	Superficie di vendita (mq)	Addetti (n.)	N.	Superficie di vendita (mq)	Addetti (n.)	N.	Superficie di vendita (mq)	Addetti (n.)
Genova	11	16.736	237	2	14.150	427	134	107.863	3.029	199	54.396	1.455
Imperia	14	21.194	277	3	13.132	284	50	44.902	1.040	21	6.292	183
La Spezia	6	10.822	101	3	18.645	477	35	26.344	713	25	7.355	156
Savona	16	15.820	158	2	13.776	330	55	52.593	1.139	52	13.769	369
Liguria	47	64.572	774	10	59.703	1.518	274	231.702	5.921	297	81.812	2.163
Liguria/Italia (%)	1,4	1,8	1,9	1,4	1,5	1,8	2,5	2,3	2,9	5,2	4,9	5,8

* esclusa Grande Superficie Specializzata

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

alla media italiana (414 mq/1.000 abitanti) e ancor più si discosta da quello calcolato per le regioni del Nord est e del Nord ovest (rispettivamente, 554 e 492 mq/1.000 abitanti). Gli addetti della Grande Distribuzione in Liguria al 31 dicembre 2018 sono 10.375, la metà dei

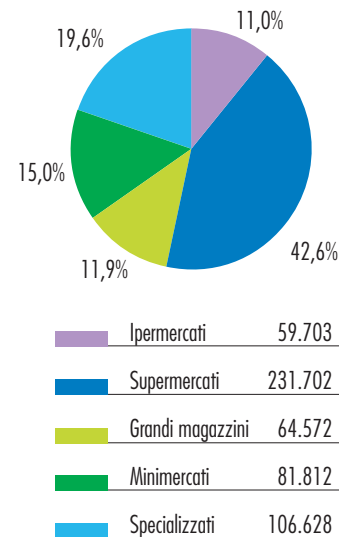
quali occupati presso esercizi localizzati nella città metropolitana di Genova; rispetto al 2017 si rileva una variazione positiva (+5,2%) del loro numero e l'incremento è maggiore nelle province di Imperia e di La Spezia (rispettivamente, +8,0% e +6,9%).

Punti vendita della Distribuzione Moderna in Liguria, 2018

	Numero esercizi	%	% su totale Italia
Ipermercati (>8.000 mq)	2	0,12	2,17
Ipermercati (4.500/7.999 mq)	5	0,30	1,85
Superstore mini-iper (2.500/4.499 mq)	3	0,18	0,56
Supermercati (400/2.499 mq)	189	11,32	2,30
Libero servizio (100/399 mq)	406	24,31	3,49
Discount	185	11,08	3,55
Totale DMO Food al dettaglio	790	47,31	3,04
Totale DMO non Food al dettaglio	863	51,68	2,83
Totale DMO Food e non Food al dettaglio	1.653	98,98	2,93
Cash & Carry	17	1,02	4,47
Totale Distribuzione Moderna Organizzata (DMO)	1.670	100,00	2,94

Fonte: elaborazioni Federdistribuzione su fonti varie, dati ACNielsen e dati IRI Infoscan (www.federdistribuzione.it)

Superficie di vendita della Grande Distribuzione in Liguria al 31/12/2018 (mq e %)



Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

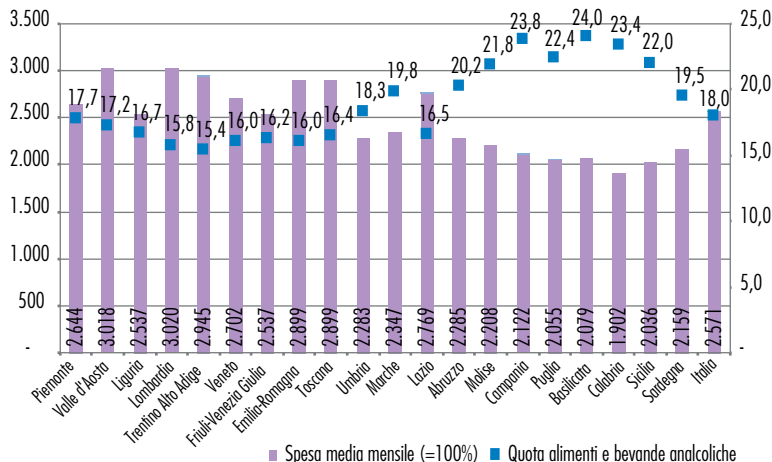
CONSUMI ALIMENTARI

Secondo le stime formulate dall'ISTAT la spesa delle famiglie italiane nel 2018 è pari a 2.571 euro mensili ed è rimasta pressoché invariata (+0,3%) rispetto all'anno precedente, quando era invece cresciuta dell'1,6% sul 2016.

La composizione della spesa vede al primo posto l'abitazione (35,1% della spesa totale), seguita dalla spesa per prodotti alimentari e bevande analcoliche (18,0%) e da quella per trasporti (11,4%). In particolare, a livello nazionale le famiglie hanno speso per alimenti e bevande analcoliche 462 euro mensili, senza differenze significative rispetto ai 457 euro del 2017.

Le famiglie liguri, in media, hanno speso mensilmente 2.537 euro (-8,1% rispetto alla media nazionale); la quota più significativa è stata destinata all'abitazione, inclusi i costi di manutenzione e le utenze: 980 euro, corrispondenti al 38,6% del totale (vs 35,1% a livello nazionale). La spesa sostenuta per l'acquisto di prodotti alimen-

Spesa media mensile delle famiglie (euro) e quota per alimentari e bevande analcoliche (%) per regione nel 2018



Fonte: ISTAT

tari e bevande (esclusi gli alcolici) è pari a 424 euro, inferiore (-8,1%) rispetto alla media italiana. Rispetto al 2017 si evidenzia un incremento della spesa complessiva

delle famiglie (+3,6%) e contestualmente una diminuzione (-4,8%) della quota per l'approvvigionamento di alimenti e bevande.

Spesa media mensile delle famiglie in Liguria e Italia nel 2018, per capitolo di spesa

	Liguria	Italia	Liguria	Italia
	euro		%	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	424,36	461,70	16,7	18,0
Bevande alcoliche e tabacchi	45,11	46,57	1,8	1,8
Abbigliamento e calzature	82,99	118,88	3,3	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	980,04	902,77	38,6	35,1
di cui:				
Manutenzioni straordinarie	30,44	23,89	1,2	0,9
Affitti figurativi	619,43	589,27	24,4	22,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	109,77	107,93	4,3	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	119,96	120,74	4,7	4,7
Trasporti	233,01	292,39	9,2	11,4
Comunicazioni	57,95	62,06	2,3	2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	129,75	127,71	5,1	5,0
Istruzione	14,72	16,00	0,6	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	148,51	130,37	5,9	5,1
Altri beni e servizi*	190,73	184,13	7,5	7,2
SPESA MEDIA MENSILE	2.536,91	2.571,24	100,0	100,0

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Fonte: ISTAT



L'AGRICOLTURA LIGURE ATTRAVERSO LA RICA

PRODUZIONE E REDDITO DELLE AZIENDE AGRICOLE

La Rete di informazione contabile agricola (RICA) è uno strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee (<https://rica.crea.gov.it/index.php>).

In Italia, la RICA fornisce ogni anno i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole professionali, la cui produzione è orientata al mercato, caratterizzate da una dimensione che in termini economici è superiore a 8.000 euro di produzione lorda standard. La produzione standard aziendale equivale alla somma dei valori di produzione standard di ogni singola attività agricola, moltiplicati per il numero delle unità di ettari di terreno o di animali presenti in azienda per ognuna delle suddette attività. La produzione standard di una determinata produzione agricola, sia essa un prodotto vegetale o

animale, è il valore monetario della produzione, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti. Le produzioni standard sono calcolate a livello regionale come media quinquennale.

Il portale informativo pubblico AREA-RICA (<https://arearica.crea.gov.it/>) contiene dati non esclusivamente di natura contabile, ma anche di carattere strutturale e tecnico inerenti alla gestione aziendale, presentati in forma aggregata per regione, anno, classe dimensionale, indirizzo produttivo e zona altimetrica. Oltre che in forma di dati campionari è possibile esporre come valori riportati all'universo (Universo RICA) i risultati pertinenti alle analisi aziendali essendo essi per l'apporto rappresentativi dell'universo delle aziende agricole appartenenti al campo di

osservazione RICA.

Nel 2017 il campione RICA della Liguria è costituito da 431 aziende ed è rappresentativo di 5.962 aziende agricole liguri; si tratta, precisamente, di 3.820 aziende specializzate nell'orto-floricoltura, circa 840 aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti (di cui: poco meno di 400 aziende viticole, 220 frutticole e 230 olivicole), 560 aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, circa 440 aziende specializzate nella coltivazione dei seminativi e oltre 300 aziende a orientamento produttivo misto coltivazioni-allevamento. In relazione ai diversi Orientamenti Tecnico Economici (OTE) ora richiamati, le tabelle qui riportate evidenziano i caratteri strutturali e gli indici tecnici, gli indici economici e in particolare gli indici di redditività delle aziende RICA.

Caratteri strutturali e indici tecnici delle aziende agricole liguri per OTE, 2017

	UM	Aziende specializzate							Aziende miste coltiv. e allev.	Media
		altri seminativi	orto-floricoltura	viticoltura	olivicoltura	frutticoltura	allevamento di altri erbivori	allevamento di bovini da latte		
Aziende rappresentate	n.	442	3.810	396	219	228	431	129	308	
Superficie Totale (SAT)	ha	5,43	1,58	4,52	6,68	2,65	30,07	24,46	5,81	5,06
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	4,90	1,33	4,18	6,48	2,49	28,92	20,42	5,15	4,62
Unità di Lavoro Totali (ULT)	n.	1,66	1,47	1,47	1,71	1,17	1,23	1,42	0,98	1,4
Unità di Lavoro Familiari (ULF)	n.	1,48	1,17	1,11	1,08	1,17	1,15	1,24	0,96	1,2
Unità Bovine Adulte (UBA)	n.	0,03	0,02	-	-	-	18,74	33,38	2,07	2,2
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	2,95	0,90	2,83	3,78	2,13	23,50	14,38	5,26	3,48
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	21,6	82,2	37,1	38,1	43,4	0,4	-	16,9	60,5
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	56,9	47,0	54,0	35,0	66,2	17,8	33,6	28,8	45,1
Grado intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	0,02	0,02	-	-	-	15,23	23,50	2,1	1,7
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,01	0,02	-	-	-	0,65	1,63	0,4	0,1
Incidenza manodopera fam. (ULF/ULT)	%	89,3	79,6	75,5	62,8	100,0	93,3	87,6	97,5	82,3
Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)	kW	15,6	35,1	13,8	10,4	21,9	2,0	5,0	12,9	26,7
Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)	kW	46,0	31,7	39,0	39,4	46,7	47,5	71,6	68,0	38,0
Intensità del lavoro aziendale (giornate lavorative/SAU)	giorni	101	302	83	61	143	13	22	57	218
Incidenza del lavoro stagionale (ore avventizi/ore totali)	%	8,4	16,4	20,4	31,2	-	5,4	10,3	2,0	14,3

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Indici economici delle aziende agricole liguri per OTE, 2017

	UM	Aziende specializzate							Aziende miste coltiv. e allev.	Media
		altri seminativi	orto-floricoltura	viticoltura	olivicoltura	frutticoltura	allevamento di altri erbivori	allevamento di bovini da latte		
Aziende rappresentate	n.	442	3.810	396	219	228	431	129	308	
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	euro	34.523	42.370	49.570	34.013	30.426	33.254	47.720	30.669	40.357
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	euro	33.674	41.819	49.379	33.245	30.426	32.391	47.296	29.946	39.793
Produttività del lavoro (VA/ULT)	euro	21.761	26.326	38.394	26.758	19.444	26.287	31.155	21.517	26.397
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	euro	17.407	20.766	32.277	17.684	17.505	22.706	26.275	18.016	21.162
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	euro	11.690	46.938	17.492	8.999	14.270	1.415	3.319	5.836	33.373
Produttività agr. della terra (PLV/SAU)	euro	11.403	46.327	17.424	8.796	14.270	1.378	3.290	5.698	32.939
Produttività netta della terra (VA/SAU)	euro	7.369	29.165	13.548	7.080	9.119	1.118	2.167	4.095	21.030
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	37,0	37,9	22,5	21,3	36,1	20,9	34,7	29,8	34,4
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	9,5	8,0	10,0	8,7	24,1	17,2	12,2	14,7	10,0
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	97,5	98,7	99,6	97,7	100,0	97,4	99,1	97,6	98,5
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	4,3	1,4	5,7	23,1	9,1	37,2	25,3	9,6	6,5

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Indici di redditività delle aziende agricole liguri per OTE, 2017

	UM	Aziende specializzate							Aziende miste coltiv. e allev.	Media
		altri seminativi	orto-floricoltura	viticoltura	olivicoltura	frutticoltura	allevamento di altri erbivori	allevamento di bovini da latte		
Aziende rappresentate	n.	442	3.810	396	219	228	431	129	308	
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	euro	13.070	15.854	26.931	14.854	10.366	19.167	23.574	12.927	16.393
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	euro	14.632	19.926	35.672	23.666	10.366	20.533	26.920	13.254	20.203
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	euro	13.643	16.746	27.008	14.057	9.942	16.044	19.913	13.013	16.665
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	euro	19.680	23.781	35.241	26.007	12.946	24.620	29.036	18.094	23.788
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	euro	6.664	26.345	12.435	6.881	6.072	1.047	2.020	3.443	18.937
Redditività netta della terra (RN/SAU)	euro	4.426	17.564	9.503	3.930	4.862	815	1.640	2.460	12.734
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	euro	4.620	18.552	9.530	3.719	4.663	683	1.385	2.476	13.352
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	53,6	54,1	67,4	70,0	39,8	61,9	53,1	55,5	55,6
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	0,96	0,95	1,00	1,06	1,04	1,19	1,18	0,99	0,98
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,05	0,07	0,13	0,08	0,04	0,07	0,05	0,08	0,07
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,05	0,07	0,14	0,08	0,04	0,08	0,06	0,08	0,08

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

COLTIVAZIONI E ALLEVAMENTI

Il Margine lordo del singolo processo produttivo vegetale o animale è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal processo medesimo e i costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base alle tecniche produttive

e alle scelte aziendali.

Si rimanda alla consultazione dei dati esposti nelle tabelle precisando trattarsi esclusivamente di medie campionarie; la numerosità dei diversi processi produttivi vegetali e animali si presenta assai variabile, pur essendo sempre pari ad al-

meno 5 osservazioni. Si precisa, inoltre, che nel caso dell'ortofloricoltura in coltura protetta si ricorre alla tipologia "altre ortive", "altre piante fiorite", ecc. quando non è possibile identificare, sulla superficie oggetto di rilevazione, una singola coltura. Questi processi produttivi sono i più fre-

Margine lordo di alcune coltivazioni orticole e floricole in pieno campo, 2017

		Acacia (mimos)	Altre fronde	Basilico	Carciofo	Eucaliptus	Ginestra	Patata comune	Ruscus
Osservazioni	n.	17	9	9	6	38	17	12	41
Superficie coltura	ha	6,82	6,92	63,88	2,29	25,48	9,30	4,32	19,17
Incidenza Superficie irrigata	%	97,1	100,0	100,0	100,0	92,0	85,3	76,9	89,0
Resa prodotto principale	q/ha	54	77	119	32.533	89	54	190	77
Prezzo prodotto principale	€/q	430	498	217	1	389	429	68	528
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	23.086	38.280	26.421	26.174	34.458	22.982	13.921	40.538
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	23.086	38.280	14.993	26.043	34.458	22.982	13.898	40.538
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	-	11.428	131	-	-	23	-
CS - Costi Specifici	€/ha	4.394	7.314	5.890	7.525	6.042	4.746	4.794	7.851
ML - Margine Lordo	€/ha	18.692	30.966	20.531	18.648	28.416	18.236	9.127	32.687

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Margine lordo di alcune coltivazioni ortofloricole in coltura protetta, 2017

		In orto industriale			
		Altre ortive	Pomodoro da mensa	Ranuncolo	Zucchine
Osservazioni	n.	31	5	5	6
Superficie coltura	ha	11,06	0,64	2,52	0,79
Incidenza Superficie irrigata	%	100,0	100,0	100,0	100,0
Resa prodotto principale	q/ha	261	317	4.625	291
Prezzo prodotto principale	€/q	89	134	24	202
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	23.265	42.484	112.238	58.880
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	23.265	42.484	112.238	58.880
PRT - Prod.Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	€/ha	6.561	11.852	32.869	14.428
ML - Margine Lordo	€/ha	16.704	30.633	79.369	44.452

		In serra								
		Altre piante fiorite	Altre piante ornamentali	Altri fiori	Basilico	Piante grasse in genere	Pomodoro da mensa	Ranuncolo	Rose	Zucchine
Osservazioni	n.	40	8	16	15	5	9	6	6	7
Superficie coltura	ha	16,45	2,21	4,29	3,87	3,30	2,03	2,01	2,02	1,63
Incidenza Superficie irrigata	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Resa prodotto principale	q/ha	769	5.221	4.912	304	7.778	614	2.566	2.295	290
Prezzo prodotto principale	€/q	215	55	31	394	82	125	48	37	115
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	165.516	270.715	154.392	119.680	633.734	76.931	121.998	85.000	33.245
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	165.516	261.665	154.392	119.680	633.734	76.931	121.998	85.000	33.245
PRT - Prod.Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	9.050	-	-	-	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	€/ha	62.476	116.088	39.766	37.476	213.539	26.629	43.771	20.370	14.127
ML - Margine Lordo	€/ha	103.040	154.628	114.627	82.204	420.195	50.303	78.227	64.630	19.118

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

quenti, poiché rispondono a una precisa logica di diversificazione delle produzioni, quanto mai necessaria vista l'esiguità delle

superfici sulle quali tali colture insistono e, soprattutto, per il fatto che la presenza di più specie aiuta l'azienda ortofloricola ad

andare incontro a un mercato volubile e molto soggetto alle "mode" qual è, ad esempio, quello dei fiori e delle piante in vaso.

Margine lordo di alcune coltivazioni foraggere e arboree, 2017

		Erba medica	Prati e pascoli permanenti	Pascoli incolti produttivi	Castagno	Ciliegio	Frutta in genere	Olivo per olive da olio	Vite per vino DOP
Osservazioni	n.	10	114	26	10	5	25	142	48
Superficie coltura	ha	96,31	2.960,13	594,78	10,73	1,64	10,00	304,68	103,84
Incidenza Superficie irrigata	%	-	-	-	2,8	61,0	51,6	40,1	49,5
Resa prodotto principale	q/ha	98	43	23	52	112	132	51	85
Prezzo prodotto principale	€/q.le	12	11	5	157	124	120	107	123
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1.231	482	118	8.006	13.857	15.878	5.505	9.503
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	1.079	379	48	7.446	13.857	15.858	2.598	2.389
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	152	103	70	559	-	20	2.907	7.114
CS - Costi Specifici	€/ha	188	92	36	1.819	5.257	4.844	1.100	2.127
ML - Margine Lordo	€/ha	1.042	389	81	6.187	8.600	11.033	4.405	7.377

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Margine lordo della trasformazione delle olive e dell'uva da vino DOP, 2017

		Olio	Vino DOP
Osservazioni	n.	110	39
Superficie coltura	ha	244,41	83,33
Produzione materia prima	q/ha	51,3	85,9
di cui trasformata	%	64,4	94,8
Valore materia prima trasformata	€/q	110	109
Quantità materia prima acquistata	q/ha	-	-
Valore materia prima acquistata	€/q	-	-
Produzione prodotto principale	q/ha	6,1	56,4
Prodotto principale acquistato	q/ha	-	-
Valore prodotto acquistato	€/q	-	-
PLT prodotto principale aziendale	€/q	953	399
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q	85	22
Margine lordo	€/q	272	219
Prezzo medio vendita	€/q	966	400

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Margine lordo di alcuni allevamenti, 2017

		Bovini	Caprini	Ovini
Osservazioni	n.	95	12	13
Unità Bovina Adulta (UBA)	n.	2.314	47	240
Consistenza capi	n.	3.301	500	2.634
di cui capi da latte	n.	530	356	2.033
PLT - Produzione Lorda Totale	€/UBA	1.249	1.266	903
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/UBA	553	267	173
PRT - Produzione Reimpiegata/ Trasformata	€/UBA	96	465	343
ULS - Utile Lordo di Stalla	€/UBA	600	534	387
CS - Costi Specifici	€/UBA	347	491	266
ML - Margine Lordo	€/UBA	875	689	602

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

COMPETITIVITÀ DELLA VITICOLTURA E DELL'OLIVICOLTURA

Dalle informazioni rilevate attraverso la Rete di informazione contabile agricola europea (Farm Accountancy Data Network - FADN) è possibile evidenziare il posizionamento competitivo delle aziende liguri specializzate nella viticoltura e di quelle specializzate nell'olivicoltura rispetto alle aziende presenti in altre regioni italiane ed europee¹.

Regioni competitor

Nel caso della vite sono stati individuati territori caratterizzati dall'esercizio di una viticoltura "eroica", praticata su territori particolarmente impervi. Tenendo conto della disponibilità nel data base FADN di informazioni a livello regionale (NUTS 2) in riferimento all'anno contabile 2017 e della relativa incidenza della viticoltura praticata in condizioni strutturali difficili sono stati selezionati sei territori:

¹ Testo a cura di A. Sturla, da: <https://rica.crea.gov.it/analisi-regionali-s3.php>.

Regioni vitivinicole italiane ed europee competitor della Liguria

Regione	(A)	"(B)	(A) / (B)
	Superficie viticola totale	Superficie viticola con difficoltà strutturali	
	ha	ha	%
Valle d'Aosta	522	315	60%
Trentino	9.845	3.250	33%
Alto Adige	5.224	2.115	40%
Liguria	2.327	2.113	91%
Rhone Alpes	55.062	27.000	49%
Renania Palatinato*	14.660	5.711	39%

*Mosella, Ahr, Nahe e Mittelrhein.

Fonte: *cervim.org* (dati aggiornati al 2006)

Liguria, Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige, Rhône-Alpes (F), Renania-Palatinato (D).

Per quanto concerne l'olivicoltura i territori competitor sono stati individuati tenendo conto dell'indice di specializzazione (cfr. Glossario) nel comparto olivicolo; sono state confrontate tra loro nove regioni aventi indice di specializzazione uguale o superiore all'IS europeo (IS=

1); precisamente: Liguria, Toscana, Umbria, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia; Ipiros-Peloponissos-Nissi Ioniou, Sterea Ellas-Nissi, Egeaou-Kriti, Thessalia (GR); Extremadura, Andalucia (E); Jadranska Hrvatska (HR).

Metodi

Al fine di valutare il posizionamento competitivo della viticoltura e dell'olivicoltura

Regioni olivicole italiane ed europee competitor della Liguria

Regione	SAU olivo/SAU totale
	ha
Liguria	11%
Ipiros-Peloponissos-Nissi Ioniou	32%
Sterea Ellas-Nissi Egaeou-Kriti	23%
Andalucia	26%
Toscana	12%
Campania	10%
Calabria	39%
Puglia	23%
Sicilia	12%
Unione europea	2%
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q
Margine lordo	€/q
Prezzo medio vendita	€/q

Fonte: FADN Public database

ligure in rapporto alle regioni competitor è stato considerato come riferimento principale – e, dunque come proxy di com-

petitività – l'indice PN/PLV dato dal rapporto tra il Prodotto netto aziendale e la Produzione lorda vendibile. Questo indice può essere inteso come una produttività dei ricavi, in quanto fornisce un'indicazione della capacità di sviluppare nuova ricchezza da parte dell'impresa, distribuita sotto forma di interessi sul capitale (di esercizio e fondiario), di beneficio fondiario, di lavoro (familiare e salariato) e di profitti. Inoltre, una seconda dimensione di analisi presa in considerazione, di cui già si è detto, è l'indice di specializzazione (IS) nel comparto viticolo e olivicolo delle regioni poste a confronto, in rapporto alla condizione media rilevata in Europa.

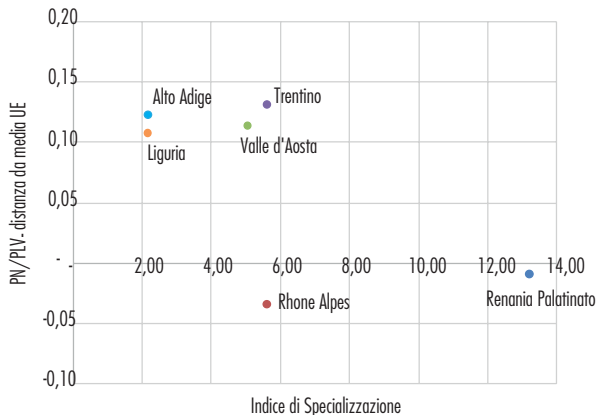
Risultati

Per quanto riguarda la **viticoltura**, l'IS per le sei regioni considerate è sempre elevato, a indicare una marcata specializzazione nel settore; i valori dell'IS sono così stimati: Renania Palatinato 13,2; Rhône-Alpes 5,64; Val d'Aosta 5,12; Tren-

tino 5,64; Alto Adige e Liguria 2,19. Componendo i valori degli IS e quelli della redditività della produzione, stimata in termini di distanza dalla condizione media europea, si possono disporre le regioni su un quadro ad assi cartesiani. Le regioni italiane si collocano tutte nel quadrante destro. Sono infatti caratterizzate da un valore di PN/PLV e un indice di specializzazione molto superiore alla media comunitaria. Le due regioni estere, invece, pur avendo un indice di specializzazione elevatissimo, presentano valori di indice di redditività molto più basso della media europea.

La viticoltura ligure ha i suoi principali competitor nelle altre regioni italiane dove è diffusa la viticoltura eroica, in relazione alle quali il posizionamento competitivo della Liguria è senz'altro positivo. Il settore vitivinicolo ligure, infatti, se da un lato condivide con queste regioni una certa carenza strutturale, dall'altro è capace di esprimere eccellenze valoriz-

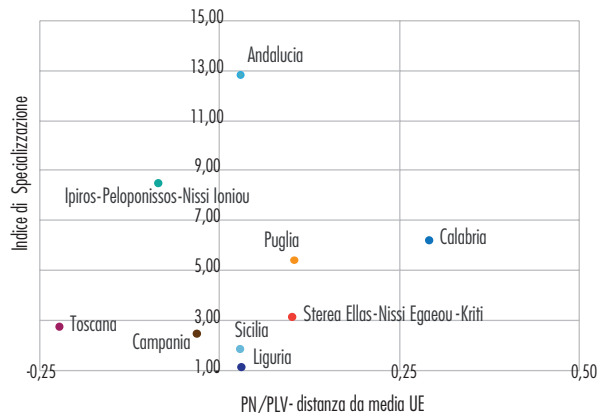
Posizionamento delle regioni campione per RN/PLV e IS in viticoltura (2017)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FADN Public Database

zate tramite la certificazione e sostenute dalla cooperazione e dalla filiera corta. In relazione ai competitor europei, inoltre, le aziende italiane sono in grado di mettere in atto tecniche colturali efficienti in gra-

Posizionamento delle regioni campione per RN/PLV e IS in olivicoltura (2017)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FADN Public Database

do di contenere i costi che preserva la capacità delle produzioni di creare reddito. Relativamente all'**olivicoltura** i singoli IS sono così stimati: Ipiros-Peloponissos-Nissi Ioniou 8,3; Sterea Ellas-Nissi Egeaeou-

Kriti 3,1; Andalusia 12,8; Liguria 1,0; Toscana 2,6; Campania 2,4; Calabria 6,1; Puglia 5,3; Sicilia 1,8. Di nuovo, componendo i valori degli IS e quelli della produttività dei ricavi (PN/

PLV), stimata in termini di distanza dalla condizione media europea, si possono disporre le regioni su un quadro ad assi cartesiani. Le regioni italiane in generale si caratterizzano per una moderata specializzazione, ma Calabria e Puglia uniscono a una elevata specializzazione olivicola anche un valore di PN/PLV molto superiore alla media comunitaria. In Toscana invece, si registrano valori di PN/PLV inferiore alla media europea, al pari dell'Epiro Peloponneso. La Liguria presenta un indice di specializzazione coincidente con quello europeo e un valore dell'indice PN/PLV quasi coincidente con quello comunitario. Si può quindi leggere lo stato dell'olivicoltura rispetto ai competitor europei. Si tratta di un settore che, pur non

essendo di primaria rilevanza è in grado di esprimere realtà competitive. L'Andalusia, pur avendo un indice di specializzazione elevatissimo, presenta valori di indice di redditività appena superiori alla media europea. Il dato non deve stupire se si considera che le aziende olivicole andaluse rappresentano il 30% delle aziende olivicole presenti del campione FADN: le loro performance economiche pesano quindi molto sulla media europea. In conclusione, il posizionamento competitivo dell'olivicoltura ligure permette di apprezzare luci e ombre del settore. Il quale senz'altro è in grado di esprimere produzioni di grandissima qualità, valorizzate dalla DOP e, in modo crescente, da altre certificazioni di prodotto (biologica

in primis). Il mercato dell'olio ligure è essenzialmente locale, ma questo permette una maggiore valorizzazione delle produzioni. Inoltre, le carenze strutturali si traducono in razionali tecniche produttive che permettono il contenimento dei costi. I principali competitor dell'olivicoltura regionale sono le altre regioni italiane, la cui olivicoltura, per strutture e tecniche produttive, è molto simile a quella ligure. L'Andalusia, invece, presenta una olivicoltura decisamente distante dai modelli italiani, più tradizionali. Tuttavia, l'esempio della Calabria mostra come gli sforzi di modernizzazione vengano comunque premiati, in termini di posizionamento competitivo.



AMBIENTE E RISORSE NATURALI

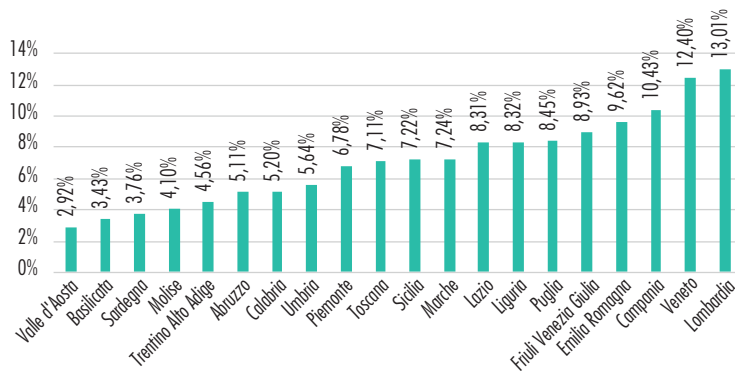
CONSUMO DI SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Secondo l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) 450 kmq del suolo ligure sono "consumati": oltre l'8% della superficie regionale, dato che la colloca tra le regioni in cui la perdita di suolo è più sostenuta (ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Rapporto 2019).

Complessivamente nel corso del 2018 si sono persi ulteriori 35 ettari di suolo, 5 dei quali nel solo comune di Sarzana (SP). L'impermeabilizzazione del suolo riguarda soprattutto i capoluoghi di provincia, in cui si trova il 20% del suolo consumato in Liguria. In generale il fenomeno interessa specialmente la costa e l'entroterra dei principali centri urbani (Val Bormida nel savonese, Val Trebbia nel genovese e la bassa Val di Vara nella provincia di La Spezia) dove in passato si è concentrata l'attività industriale ligure.

Il territorio dell'estremo Ponente è quello in cui il consumo di suolo è più elevato, dovuto a fenomeni storici legati soprattutto

Percentuale di suolo consumato per regione nel 2018



Fonte: ISPRA - *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Rapporto 2019*

Consumo di suolo in Liguria nel 2018

Consumo di suolo (%)	8,32
Consumo di suolo (ha)	45.092
Consumo di suolo procapite (mq/ab)	290
Consumo di suolo (incremento in %) 2017-2018	0,08
Consumo di suolo (incremento in ettari) 2017-2018	35
Consumo di suolo procapite (incremento in mq/ab/anno) 2017-2018	0,22

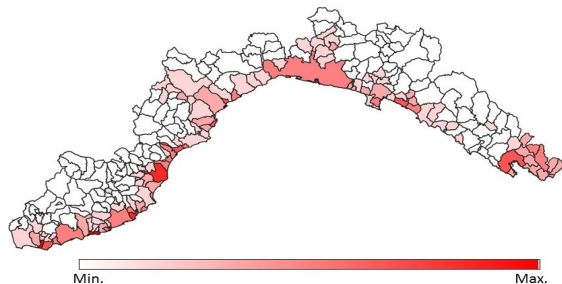
Fonte: ISPRA - *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Rapporto 2019*

a speculazioni edilizie: ben cinque dei sei comuni con superficie consumata superiore a un terzo del totale si trovano in provincia di Imperia. La fascia costiera è naturalmente la più colpita dal fenomeno. Rispetto al 2017, però è molto più contenuta la perdita di servizi ecosistemici, che rimane comunque confinata ai principali centri costieri.

Nonostante in Liguria il consumo di suolo pro-capite sia inferiore alla media nazionale (pari a 381 mq/ab), in ampie porzioni del suo territorio si riscontrano problemi di natura idrogeologica dovuti all'eccessiva impermeabilizzazione del suolo. Per questo le politiche urbanistiche degli ultimi anni sono state per lo più rivolte alla valorizzazione dell'esistente, piuttosto che alla co-

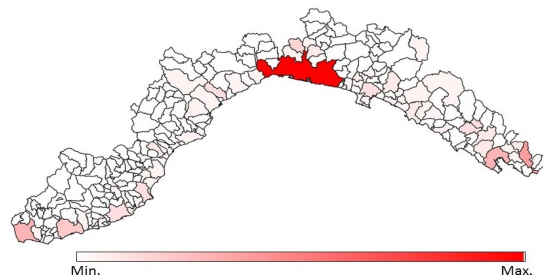
struzione ex novo. L'ultimo intervento del genere è la L.R. n. 23/2018 per la *rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo* che si pone l'obiettivo di rigenerare il patrimonio edilizio soddisfacendo la domanda di rinnovamento strutturale, tecnologico-energetico e architettonico del patrimonio edilizio esistente. La legge affronta anche il problema legato

Percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrativa, 2018



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISPRA

Perdita massima di servizi ecosistemici, 2018 (euro)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISPRA

Superficie e popolazione soggetta a rischio idrogeologico, per zona altimetrica nel 2017

	Aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata		Aree a Pericolosità idraulica elevata	
	% Superficie su totale	% Popolazione su totale	% Superficie su totale	% Popolazione su totale
Collina interna	15,3%	14,8%	2,3%	7,5%
Collina litoranea	11,3%	3,9%	4,4%	13,8%
Montagna interna	11,6%	10,3%	1,1%	7,3%
Montagna litoranea	33,8%	6,4%	1,9%	10,0%
Liguria	13,9%	5,9%	2,1%	11,4%

Fonte: ISTAT

al calo delle aree agricole e alla crescita delle aree boscate: in particolare, affida ai Comuni il compito di individuare gli ambiti che richiedono interventi di rigenerazione urbana, in quanto caratterizzati dalla presenza di degrado, e gli interventi di recupero del territorio agricolo, in quanto caratterizzati dalla presenza di terre agricole abbandonate e di agglomerati edilizi

e borghi in contesti agricoli abbandonati o degradati, e di approvare i progetti ammessi.

Il contrasto all'impermeabilizzazione del suolo è di fondamentale importanza in una regione "fragile" come la Liguria, dove si riscontrano ampie porzioni di territorio a rischio frana elevato o molto elevato e a rischio alluvionale elevato. La particolare

morfologia del territorio ligure fa sì che densità demografica si concentri lungo la costa e lungo le aste fluviali, esponendo l'11% della popolazione a rischio alluvionale elevato.

Aree e popolazione sottoposte a rischio idrogeologico elevato/molto elevato, 2017

	% Superficie regionale in aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata	% Popolazione residente a rischio in aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata	% superficie regionale in aree a pericolosità idraulica elevata	% Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata
Abruzzo	15,5%	5,8%	0,9%	2,6%
Basilicata	5,1%	5,8%	2,1%	0,5%
Calabria	3,6%	4,5%	3,7%	3,5%
Campania	19,6%	5,3%	3,7%	2,4%
Emilia-Romagna	14,6%	2,2%	11,1%	10,2%
Friuli-Venezia Giulia	2,4%	0,4%	2,9%	2,0%
Lazio	5,5%	1,6%	2,5%	2,3%
Liguria	13,9%	5,9%	2,1%	11,3%
Lombardia	6,4%	0,5%	7,8%	2,1%
Marche	7,8%	2,1%	0,1%	0,2%
Molise	16,1%	6,5%	1,9%	0,4%
Piemonte	4,8%	1,6%	4,5%	1,5%
Puglia	3,0%	1,3%	3,3%	1,6%
Sardegna	6,2%	1,4%	2,9%	4,4%
Sicilia	1,5%	1,1%	1,0%	0,1%
Toscana	14,7%	3,8%	6,0%	7,0%
Trentino-Alto Adige	10,9%	2,2%	0,4%	0,7%
Umbria	5,8%	1,9%	2,7%	3,3%
Valle d'Aosta	81,9%	12,1%	4,8%	3,8%
Veneto	0,6%	0,1%	6,7%	6,9%
Italia	7,0%	1,6%	5,0%	2,9%

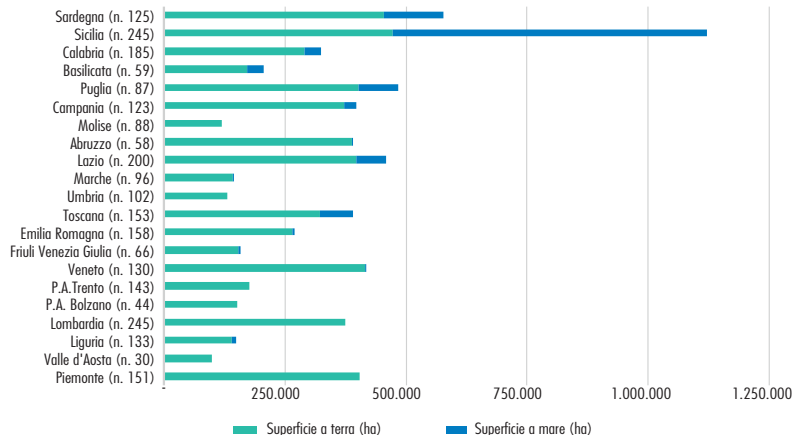
Fonte: ISTAT

AREE NATURALI PROTETTE

Buona parte del territorio ligure è soggetto a una qualche forma di protezione: attualmente il 33% dello stesso ricade in un'area sottoposta a precisi vincoli gestionali (parchi nazionali o regionali, SIC o ZPS) e, in particolare, i soli siti ricadenti nella Rete Natura 2000 coprono il 27% della superficie regionale. Le aree protette assumono una grande rilevanza nel savonese, dove sono state individuate ulteriori zone di tutela a carattere provinciale, in buona parte sovrappontentisi ad aree SIC.

Il Sistema Regionale delle Aree Protette della Liguria è nato nel 1977 e riorganizzato con la L. R. n. 3 del 2019 che ne ha leggermente rivisto i criteri di gestione e modificato i confini dei parchi regionali delle Alpi Liguri, del Beigua, dell'Aveto e dell'Antola. Esso presenta oggi diverse tipologie di parchi: un parco nazionale (Cinque Terre), otto parchi naturali regionali (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Montemarcello-Magra-Vara, Piana Crixia, Portofino, Portovenere), cinque riserve naturali

Numero ed estensione dei siti Natura 2000* per regione



*Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo la sovrapposizione fra i SIC e le ZPS.
Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2019

regionali (Adelasia, Bergeggi, Bric Tana, Gallinara, Rio Torsero), due giardini botanici (uno di interesse regionale, i giardini Hanbury e uno di interesse provinciale,

il giardino botanico di Pratorondanino) e un'area protetta di interesse locale (Parco delle Mura).

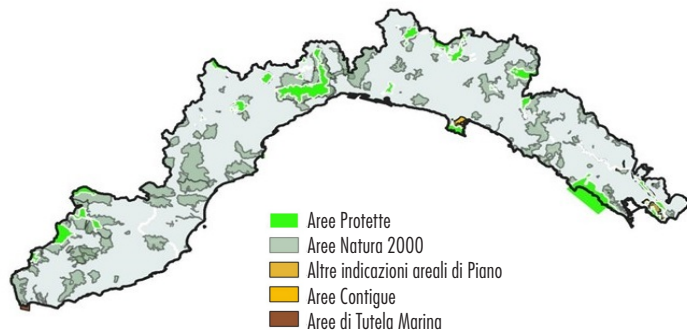
Il Sistema è integrato da tre aree marine

Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) in Liguria e in Italia

	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Liguria	7	19.715	3,6	-	-	126	138.067	25,5	9.133	1,67	-	-	-	-	-
Italia	279	2.825.144	9,4	650.698	4,2	1.994	3.085.663	10,2	425.234	2,8	348	1.298.813	4,3	135.659	0,9
Liguria/Italia (%)	2,5	0,7		-	-	6,3	4,5		2,1	-	-	-	-	-	-

Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2019

Aree protette e Rete Natura 2000 in Liguria



Fonte: Regione Liguria

protette statali (Bergeggi, Cinque Terre e Portofino) e dalle aree di tutela marina rappresentate da due aree protette regionali (Giardini Botanici Hanbury e Portovenere).

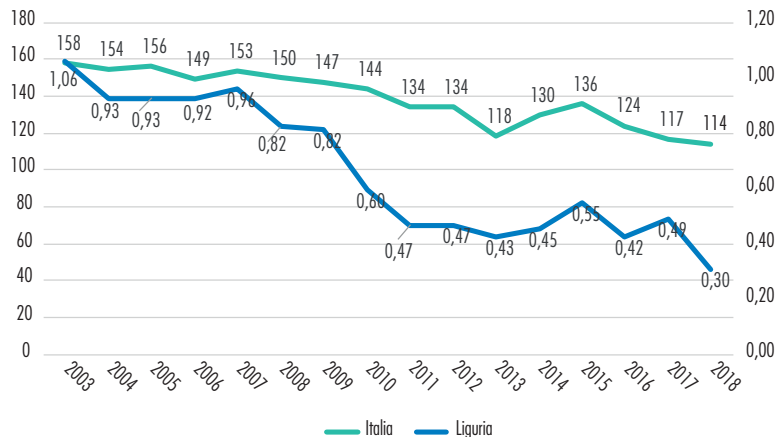
In ambito Natura 2000, in regione sono individuati 126 SIC (di cui 27 marini) compresi in tre aree biogeografiche, anche se la zona mediterranea è la più rappresentata (75% della superficie). Sono state anche individuate sette Zone a Protezione Speciale, affidate alla gestione del parco naturale regionale del Beigua e del parco naturale regionale delle Alpi liguri, collocate in importanti zone di passo.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2018 sui terreni agricoli liguri sono state complessivamente distribuite 50.735 tonnellate di fertilizzanti. Benché il totale di concimi sia rimasto pressoché costante, in seguito a un forte incremento degli apporti di ammendanti, le quantità distribuite sono notevolmente diminuite, rispetto al 2017, per tutte le altre voci. Si consolida così un trend in atto da alcuni anni.

La quantità di principi attivi in agricoltura è in progressiva diminuzione da almeno quindici anni, per via di una normativa via via più restrittiva, sia in Liguria che a livello nazionale. I prodotti fitosanitari distribuiti in regione nel 2018 sono stimati dall'ISTAT in circa 300 tonnellate, il 40% in meno del 2017, quando è stata impiegata una quantità straordinaria di fungicidi in seguito alla recrudescenza degli attacchi fungini sulle piante ornamentali, favoriti dalle avverse condizioni ambientali. Nel 2018 la voce più rilevante è costituita dai prodotti "vari" (molluscicidi, fumiganti,

Principi attivi distribuiti in Liguria e Italia nel 2003-2018 (000 t)



Fonte: ISTAT

fitoregolatori, rodenticidi e feromoni); pur trattandosi di un valore più alto del 2017, comunque, si tratta di una voce in linea con l'andamento storico delle erogazioni,

la cui rilevanza è essenzialmente dovuta ai trattamenti di cui necessitano le colture ornamentali e ortive del Ponente ligure.

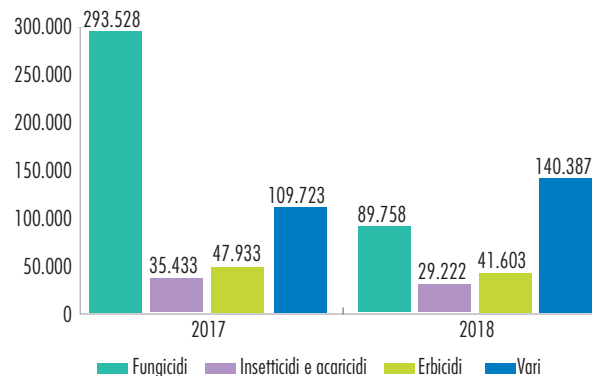
Fertilizzanti distribuiti in Liguria nel biennio 2017-2018 (t)

	2017	2018	Variaz. % 2018-2017
Concimi minerali	7.472	5.964	-20,2
Concimi organici	3.186	2.743	-13,9
Concimi organo-minerali	4.236	3.889	-8,2
Ammendanti	21.022	23.872	13,6
Altro (*)	14.710	14.267	-3,0

(*) Correttivi, substrati di coltivazione, prodotti ad azione specifica.

Fonte: ISTAT

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo in Liguria nel 2017-2018 (kg)



Fonte: ISTAT

Le stime che riguardano le foreste liguri mostrano, nel 2015, un aumento della copertura pari circa al 6% rispetto alla precedente rilevazione del 2005, per complessivi 22.500 ettari: si tratta soprattutto di boschi di neoformazione insediatisi in ex-coltivi e pascoli. Le formazioni più diffuse sono a latifoglie, molto favorite in passato per ragioni economiche, mentre le conifere sono per lo più presenti lungo la costa e in ampie porzioni dei versanti montani, soprattutto delle Alpi Marittime

L'aumento della superficie boscata ha ricadute positive sul ruolo delle foreste liguri come serbatoi di carbonio. Infatti, secondo quanto riportato nell'*Annuario dei dati ambientali* 2019 edito dall'ISPRA, i boschi regionali hanno immagazzinato, nel 2015, circa 30.000 kt di carbonio, un valore tra i più alti d'Italia (si tratta di un dato veramente notevole soprattutto se si considera la limitata superficie territoriale).

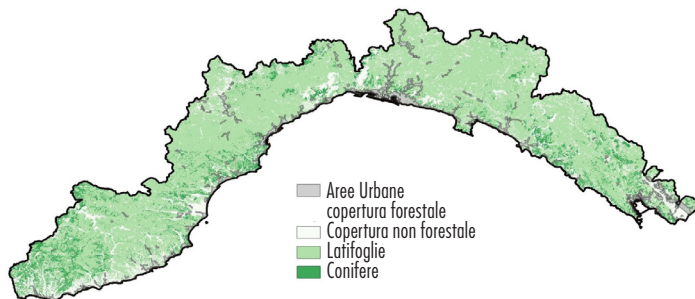
La composizione specifica sottolinea la grande prevalenza delle latifoglie e, in par-

ticolare, del castagneto (33% della superficie). Si tratta infatti di una formazione fortemente favorita dall'uomo, anche al di sotto degli ottimi stagionali, in virtù della sua grande valenza economica. Faggete, ostrieti e carpineti sono tra le categorie forestali più diffuse, data l'importanza che rivestivano in passato, soprattutto nella fornitura di legna da ardere e per la

produzione di carbone. I pini mediterranei rappresentano la conifera più frequente, in ragione soprattutto di scelte selvicolturali del passato, che li hanno favoriti rispetto al leccio.

Nel 2019 si è avuta una recrudescenza degli incendi boschivi, per via dell'annata particolarmente siccitosa, che, pur non raggiungendo i picchi del 2017, hanno in-

Copertura forestale del territorio ligure, 2015



Fonte: Joint Research Center

Superficie forestale secondo la definizione FAO-FRA stimata dagli inventari nazionali, per Regioni e Province Autonome (ettari)

	INFC 2005			Proiezioni INFC2015 *			Superficie territoriale**
	Bosco	Altre Terre boscate	Superficie forestale totale	Bosco	Altre Terre boscate	Superficie forestale totale	
Abruzzo	391.492	47.099	438.590	423.943	51.150	475.093	1.079.512
Basilicata	263.098	93.329	356.426	290.190	103.674	393.864	999.461
P.A. Bolzano	336.689	35.485	372.174	342.776	36.127	378.903	739.997
Calabria	468.151	144.781	612.931	511.793	159.175	670.968	1.508.055
Campania	384.395	60.879	445.274	420.195	66.750	486.945	1.359.025
Emilia Romagna	563.263	45.555	608.818	581.746	47.878	629.625	2.212.309
Friuli Venezia Giulia	323.832	33.392	357.224	330.578	34.908	365.486	785.648
Lazio	543.884	61.974	605.859	599.211	68.493	667.704	1.720.768
Liguria	339.107	36.027	375.134	359.315	38.216	397.531	542.024
Lombardia	606.045	59.657	665.703	602.170	62.022	664.192	2.386.285
Marche	291.394	16.682	308.076	294.124	16.908	311.032	969.406
Molise	132.562	16.079	148.641	153.480	18.742	172.222	443.765
Piemonte	870.594	69.522	940.116	882.268	72.843	955.110	2.539.983
Puglia	145.889	33.151	179.040	153.903	35.183	189.086	1.936.580
Sardegna	583.472	629.778	1.213.250	583.142	658.266	1.241.409	2.408.989
Sicilia	256.303	81.868	338.171	288.943	92.704	381.647	2.570.282
Toscana	1.015.728	135.811	1.151.539	1.055.144	141.848	1.196.992	2.299.018
P.A. Trento	375.402	32.129	407.531	377.862	32.339	410.201	620.690
Umbria	371.574	18.681	390.255	396.540	20.120	416.660	845.604
Valle d'Aosta	98.439	7.489	105.928	103.820	7.898	111.719	326.322
Veneto	397.889	48.967	446.856	414.361	51.264	465.624	1.839.122
Italia	8.759.200	1.708.333	10.467.533	9.165.504	1.816.508	10.982.013	30.132.845

* Le stime INFC 2015 sono preliminari e provvisorie e non comprendono gli impianti di arboricoltura.

** Dati ISTAT 2002, valori di riferimento per INFC 2005.

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018 (www.reterurale.it)

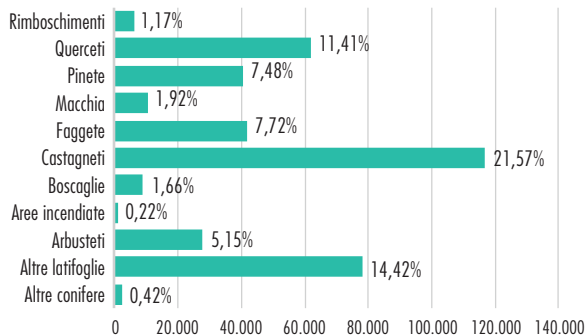
interessato quasi 400 ettari di bosco, più o meno equamente distribuiti tra le province di Genova, Imperia e La Spezia, mentre non si sono registrati eventi in provincia di Savona. Si tratta di eventi sviluppatisi

soprattutto in area costiera, all'interfaccia bosco/città.

Il patrimonio forestale regionale vanta anche 104 alberi monumentali, censiti ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4 del 22 gen-

naio 1999 *Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico*, in seguito modificato in recepimento della normativa nazionale, che risale invece al 2013. L'elenco degli alberi monumentali della Liguria è stato

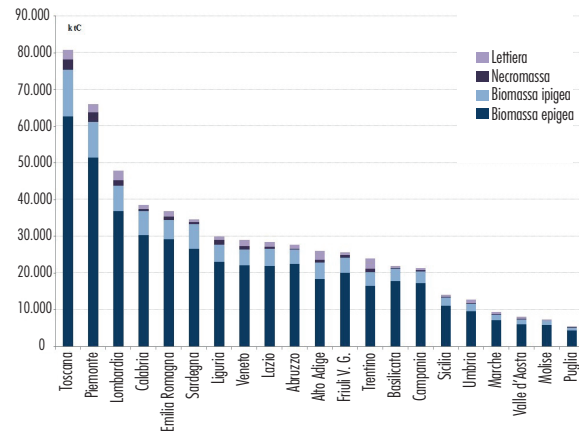
Superficie forestale per categoria (ha e % sul totale) - aggiornamento 2013



Nota: le Aree incendiate sono quelle recentemente percorse dal fuoco per le quali non è stata possibile l'attribuzione a una delle categorie

Fonte: Regione Liguria

Carbon stock dei diversi serbatoi forestali per ripartizione regionale (2015)



Fonte: ISPRA

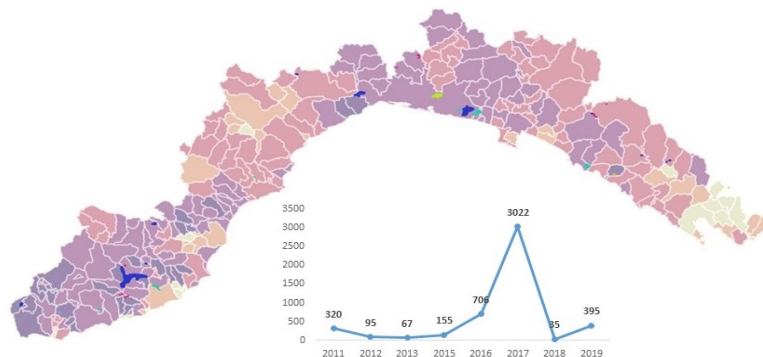
compilato sulla base delle proposte provenienti da parte dei Comuni e in base alla revisione effettuata su un preesistente elenco, accertando che sussista rispondenza ai criteri e metodi indicati dalla nuova norma nazionale. Si tratta esclusivamente di esemplari singoli, equamente distribuiti tra ambiente urbano e ambiente extraurbano; tuttavia il fatto che gli esemplari urbani siano stati individuati soprattutto lungo la costa rende possibile affermare che si tratti di specie ornamentali presenti nelle Ville storiche, elemento tipico del paesaggio costiero ligure.

Arete percorse dal fuoco in Liguria (ettari)

	2018	2019
Genova	-	116
Imperia	-	166
La Spezia	-	113
Savona	35	-
Liguria	35	395

Fonte: Joint Research Centre

Distribuzione degli incendi forestali in Liguria 2011 - 2019 (ha)



Incendi Forestali in Liguria

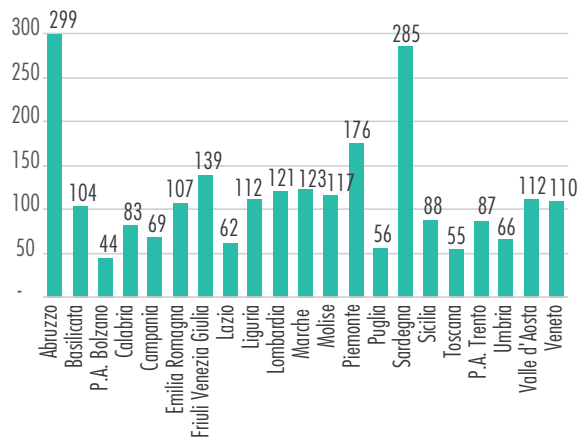


Classi di rischio incendi boschivi estivi



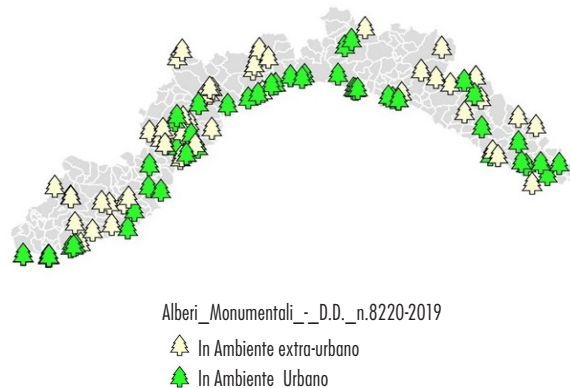
Fonte: Joint Research Center & Regione Liguria

Numero di alberi monumentali inseriti nell'Elenco nazionale



Fonte: MiPAAF - Elenchi aggiornati al 19/04/2019

Distribuzione degli alberi monumentali in Liguria



Fonte: Regione Liguria

MURETTI A SECCO

I muretti a secco sono un elemento imprescindibile del paesaggio rurale ligure. Al di là del loro ruolo strutturale e della loro valenza storico-culturale, ad essi è ormai riconosciuta una preponderante funzione di fornitura di servizi eco-sistemici alcuni dei quali, come la regimazione delle acque, sono di primaria importanza in una regione idrogeologicamente fragile come la Liguria.

Si tratta infatti di un'opera di muratura che ricopre in modo capillare tutto il terri-

torio ligure, interessando sistemi colturali assai diversi tra loro: lungo la costa le coltivazioni arboree, vite e olivo in primis, e le specie ornamentali; nell'entroterra i castagneti da frutto. La loro distribuzione interessa soprattutto la collina litoranea, ma è comunque concentrata nella provincia di Imperia, dove gli oliveti sono quasi tutti terrazzati e nello spezzino, dove i muretti contribuiscono in maniera fondamentale a definire il paesaggio della costa. La rilevanza territoriale dei muretti a

secco è riconosciuta dalla Regione Liguria che, sin dalla programmazione degli interventi di sviluppo rurale 2000-2006 ne finanzia il ripristino e, dalla programmazione 2007-2013 con una specifica azione, dapprima a valere sulla misura 2.1.6. "Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli" e poi, nella attuale programmazione a valere sulla sottomisura 4.4 "Supporto agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali".

Distribuzione dei muretti a secco per zona altimetrica, 2010

	Muretti a secco	Muretti di nuova costruzione	% su SAU	% su totale regionale
Montagna	3.760	687	21,4	34,3
Collina	6.961	1.554	42,7	65,7
di cui:			-	0,0
Collina litoranea	4.761	1.018	42,9	44,6
Liguria	10.721	2.241	29,6	100,0

Fonte: ISTAT, VI Censimento dell'agricoltura italiana

Distribuzione dei muretti a secco per provincia, 2010

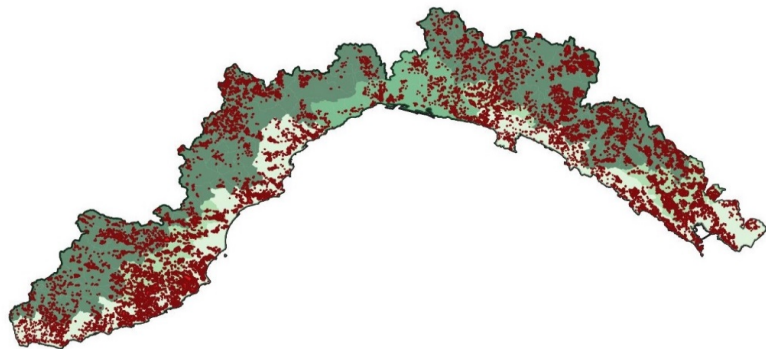
	Superficie terrazzata	SAU	% su SAU
Genova	3.378	11.787	28,7
Imperia	5.695	13.391	42,5
La Spezia	668	7.685	8,7
Savona	3.222	10.921	29,5
Liguria	12.963	43.784	29,6

Fonte: ISTAT, VI censimento dell'agricoltura italiana

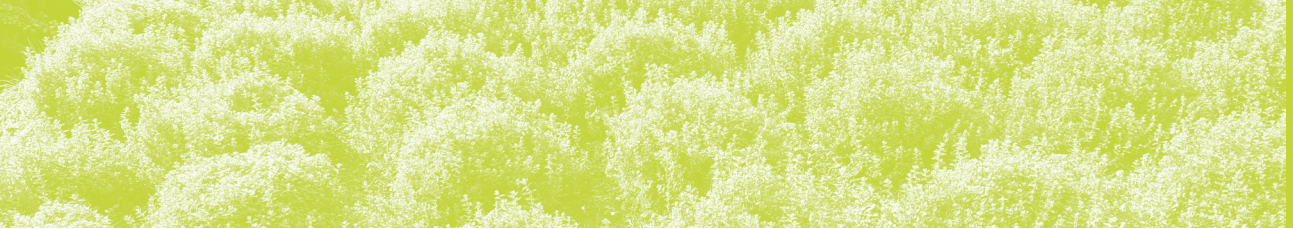
Grazie al PSR 2007-2013 sono stati erogati 15,7 milioni di euro che hanno finanziato la ristrutturazione di oltre 100.000 mq di muretti a secco (il 35% dei beneficiari risiedeva in zona ad alto e medio rischio idrogeologico). La misura, interessando anche gli agricoltori non professionali purché conduttori di un terreno terrazzato ha riscosso, quindi, un notevole successo, al punto che è stato necessario aumentarne la dotazione finanziaria.

Secondo quanto riportato nel *Rapporto Annuale di Attuazione 2018*, nel corso della programmazione degli interventi di sviluppo rurale 2014-2020 per la misura dedicata ai muretti a secco sono stati impegnati complessivamente quasi 9 milioni di euro, di cui sono già stati liquidati oltre 7 milioni di euro di spesa pubblica, di cui circa 360.000 euro derivanti dalla transizione con la precedente programmazione. In totale sono stati raggiunti 692 beneficiari, per complessivi 70.886 mq di muraure ripristinati.

Distribuzione delle superfici terrazzate in Liguria



Fonte: Regione Liguria



DIVERSIFICAZIONE

Dal *Rapporto statistico 2018* sulle fonti energetiche rinnovabili (FER) predisposto dal Gestore Servizi Energetici (GSE S.p.A.) edito a Dicembre 2019 si evince l'importanza assunta in Liguria dall'energia elettrica, termica e per i trasporti ottenuta sfruttando le risorse rinnovabili che possono essere utilizzate senza depauperare l'ambiente, al contrario di quanto avviene per l'energia generata dai combustibili fossili (carbone, olio combustibile, gas naturale) destinati a esaurirsi e non riproducibili.

Nel 2018 l'energia idroelettrica prodotta in regione è stimata in 267 GWh; gli impianti censiti sono 89, per una potenza installata di 92,1 MW. Buona parte dell'energia è ottenuta in centrali idroelettriche, presenti nell'Appennino ligure, gestite dalla società Tirreno Power (<http://www.tirrenopower.com/fonti-rinnovabili/>), ma negli anni recenti viene promossa la diffusione di impianti di dimensioni contenute (micro e mini hydro). Dalla pubblicazione *Comuni rinnovabili 2018 Liguria* (<http://www.comunirinnovabili.it/>) si apprende che i comuni liguri che presentano sul proprio territorio impianti idroelettrici sono una cinquantina; 7 comuni presentano impianti di grande idro ($P > 3\text{MW}$) ma in 46 comuni sono presenti impianti mini hydro, per una potenza complessiva stimata in 35 MW. Altra importante FER per la produzione di energia elettrica è il sole: insieme con

Lazio, Lombardia e Veneto la Liguria è la regione in cui si osserva la maggiore variazione (+7,5%) nel numero di impianti fotovoltaici nel 2018 rispetto all'anno precedente, mentre in termini di potenza installata (nel 2018, 107,8 MW) la variazione interannuale si attesta sul +4,4%. Gli impianti che sfruttano il solare fotovoltaico sono diffusi in tutta la regione: dalla

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Liguria e Italia nel 2018 (GWh)

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Liguria e Italia nel 2018 (GWh)

Tipologia	Liguria	Italia	Liguria/Italia (%)	Liguria 2018/2017 (%)
Idrica	266,9	48.786,4	0,5	54,7
Eolica	130,4	17.716,4	0,7	6,5
Solare	105,7	22.653,8	0,5	-5,2
Geotermica	-	6.105,4	-	-
Biomasse	0,6	6.562,3	0,0	-
Bioliquidi	5,1	4.290,7	0,1	-10,5
Biogas	59,6	8.299,6	0,7	-14,4
Totale	568,4	114.414,7	0,5	18,0

Fonte: GSE - Rapporto statistico 2018 Fonti rinnovabili (Dicembre 2019)

sopracitata pubblicazione si evince che il 98% dei comuni liguri ne possiede almeno uno e sono 12 i comuni che grazie a questa tecnologia producono più energia elettrica di quanta consumata dalle famiglie residenti.

Sono 31, infine, i comuni della Liguria nei quali sono presenti impianti che sfruttano l'energia del vento e in 17 di essi sono presenti impianti con torri superiori ai 200 kW; dal *Rapporto GSE* si evince che la produzione di energia elettrica così ottenuta nel 2018 è stimata in 130,4 GWh, seconda, dunque, solamente all'idroelettrico.

Per quanto attiene specificatamente alla produzione di energie alternative nel settore primario, i dati di cui si dispone fanno riferimento all'indagine sulla struttura delle aziende agricole liguri riferita al 2016; molto diffusi sono gli impianti fotovoltaici (442) e solamente in 4 aziende si rileva la presenza di impianti eolici.

Numero e potenza degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica in Liguria e Italia a fine 2018

Tipologia	Liguria		Italia		% Liguria / Italia	
	n.	MW	n.	MW	n.	MW
Idraulica	89	92,1	4.331	18.935,5	2,1	0,5
Eolica	33	56,5	5.642	10.264,7	0,6	0,6
Solare	8.783	107,6	822.301	20.107,6	1,1	0,5
Geotermica	-	-	34	813,1	-	-
Bioenergie	11	25,6	2.924	4.181,4	0,4	0,6
Totale	8.916	281,8	835.232	54.301,3	1,1	0,5

Fonte: GSE - Rapporto statistico 2018 Fonti rinnovabili (Dicembre 2019)

Aziende agricole con impianti per la produzione di energie rinnovabili, 2016

	Eolica	Solare	Idro energia	Altre fonti di energia rinnovabile
Imperia	-	83	-	-
Savona	4	102	-	-
Genova	-	257	-	-
La Spezia	-	-	-	-
Liguria	4	442	-	-
Italia	598	42.293	476	379
Liguria/Italia (%)	0,7	1,0	-	-

Fonte: ISTAT

Secondo l'ISTAT nel 2018 le aziende agrituristiche autorizzate in Italia sono 23.615 (+0,9% rispetto al 2017) e poco meno della metà di esse è localizzata in Toscana (20%), in provincia di Bolzano (13%) in Lombardia (7%) e nel Veneto (6%). I dati relativi alla frequentazione sono positivi, registrandosi un aumento sia delle presenze (+5,6%) che degli arrivi (+5,9%) e, pure, si osserva una sempre maggior diversificazione dei servizi agrituristiche offerti: aumenta soprattutto l'attività di degustazione (+7,2% nel 2018 rispetto all'anno precedente).

In Liguria risultano attivi 656 agriturismi (erano 652 nel 2017); un terzo di essi è ubicato nell'imperiese e il 25% nel savonese, mentre la restante parte è pressoché equamente suddivisa tra il territorio del capoluogo regionale e lo spezzino. Dalle statistiche emerge che gli agriturismi liguri sono condotti in egual misura da uomini e da donne (mentre a livello nazionale le imprenditrici sono soltanto il 36% del totale) e che essi quasi sempre dispongono

Aziende agrituristiche per provincia, zona altimetrica e genere del conduttore, 2018

	Aziende agrituristiche autorizzate				Genere del conduttore*	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	% Maschi	% Femmine
Imperia	65	156	-	221	52,5	47,5
Savona	47	122	-	169	53,8	46,2
Genova	100	37	-	137	50,4	49,6
La Spezia	33	96	-	129	41,1	58,9
Liguria	245	411	-	656	50,2	49,8
Italia	7.418	12.396	3.801	23.615	63,7	36,3

* Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda

Fonte: ISTAT

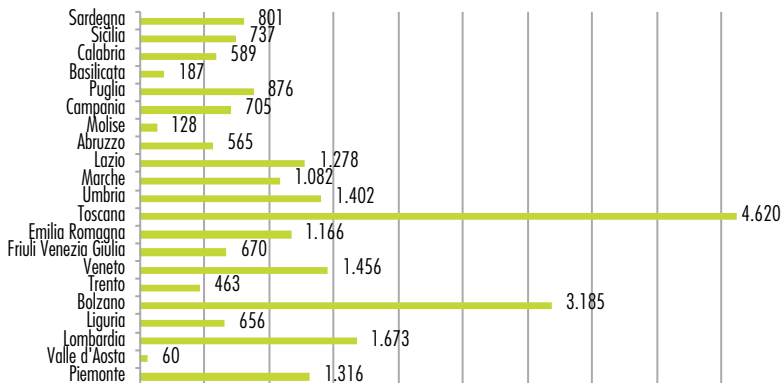
Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di servizio e per provincia, 2018

	Aziende agrituristiche autorizzate				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività*	Totale
Imperia	206	63	31	98	221
Savona	156	85	14	100	169
Genova	112	98	27	54	137
La Spezia	125	94	17	10	129
Liguria	599	340	89	262	656
Italia	19.354	11.649	5.199	12.873	23.615

* Equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, attività varie

Fonte: ISTAT

Aziende agrituristiche per regione, 2018



Fonte: ISTAT

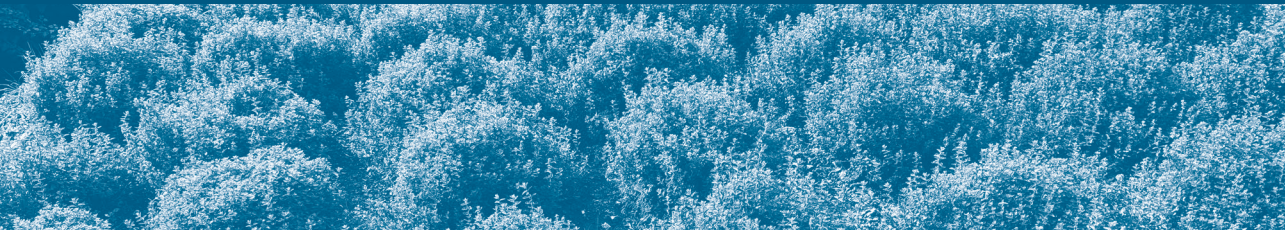
Arrivi e presenze negli agriturismi liguri nel 2018

	2018		Var. % 2018/2017	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Totale	86.401	335.224	-2,6	0,8
di cui: dall'Italia	42.891	137.089	-7,2	0,3
da Paesi esteri	43.510	198.135	2,4	1,1

Fonte: ISTAT

di camere per fornire alloggio ai visitatori (91,3% dei casi, quasi dieci punti percentuali in più rispetto alla media italiana).

I dati sui movimenti turistici evidenziano nel 2018 una diminuzione del numero di arrivi (-2,6%) rispetto all'anno precedente ma un, seppur lieve, incremento (+0,8%) delle presenze, vale a dire, del numero delle notti trascorse dai turisti negli agriturismi. Giova notare che, per quanto concerne gli arrivi, sono mancati soprattutto gli agrituristi italiani (-7,2% rispetto al 2017) mentre sono aumentati (+2,4%) quelli provenienti dall'estero.

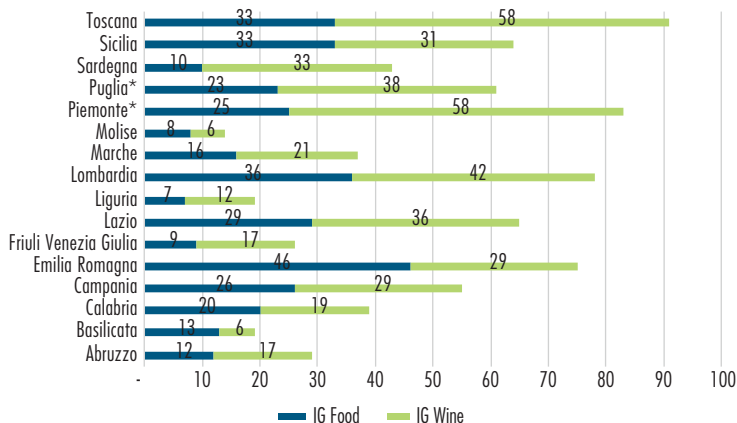


PRODOTTI DI QUALITÀ

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

Vini, olio extravergine di oliva e le altre produzioni che godono della indicazione geografica protetta producono un considerevole impatto economico sull'economia ligure. Il *Rapporto ISMEA-QUALIVITA 2019* stima, infatti, in 37 milioni di euro il valore di queste produzioni, di cui 18 milioni di euro sono da ascrivere ai prodotti food (in primis, olio Riviera Ligure DOP, Basilico genovese DOP, Focaccia col formaggio di Recco IGP, Acciughe sotto sale del Mar Ligure IGP, Vitellone Piemontese della Coscia IGP) e 20 milioni di euro ai vini DOP e IGP. Rispetto al 2017 le stime formulate da ISMEA evidenziano una crescita (+4,9%) del valore complessivo delle produzioni a denominazione. Tuttavia, tale incremento è legato specialmente al maggior valore delle produzioni food, mentre i vini di qualità fanno registrare una diminuzione (-9%) in valore nel biennio. A livello sub regionale si nota come la ricchezza legata alle produzioni è particolarmente degna di nota nel savo-

Prodotti Food e Wine DOP IGP STG italiani, per regione



* + 1 nuovo prodotto nel 2019

Note: 1) L'Osservatorio Ismea-Qualivita nelle proprie analisi oltre ai 524 prodotti registrati a livello europeo, considera anche le 3 denominazioni autorizzate a livello nazionale all'etichettatura transitoria (ai sensi dell'Art. 72 del Reg. 607/2009) Pignoletto DOP (Emilia-Romagna), Friuli DOP (Friuli-Venezia Giulia), Delle Venezie DOP (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Veneto) e la cancellazione a livello italiano della denominazione Valtènesi DOP (Lombardia) al fine di fornire una fotografia quanto più attuale del comparto produttivo vitivinicolo certificato. 2) Oltre alle 524 denominazioni registrate a livello europeo, per le elaborazioni del comparto Wine italiano si considerano anche le 3 autorizzazioni a livello nazionale all'etichettatura transitoria (ai sensi dell'Art. 72 del Reg. 607/2009) e la cancellazione di una denominazione, per un totale di 526 denominazioni.

Fonte: Rapporto 2019 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP STG

Impatto economico territoriale prodotti DOP IGP STG (Food e Wine) per provincia (mio. euro)

	FOOD		WINE		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2018	Var. % 2018/2017
Imperia	4,4	6,3	2,9	2,8	9,2	25,0%
Savona	7,1	8,6	8,8	8,6	17,3	9,0%
Genova	2,1	2,4	2,0	0,4	2,9	-31,0%
La Spezia	0,1	0,1	8,1	7,8	7,9	-3,0%
Liguria	14,0	18,0	22,0	20,0	37,0	4,9%

Fonte: Rapporto 2019 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP STG

Prodotti a denominazione della Liguria per settore di interesse e operatori nel 2017

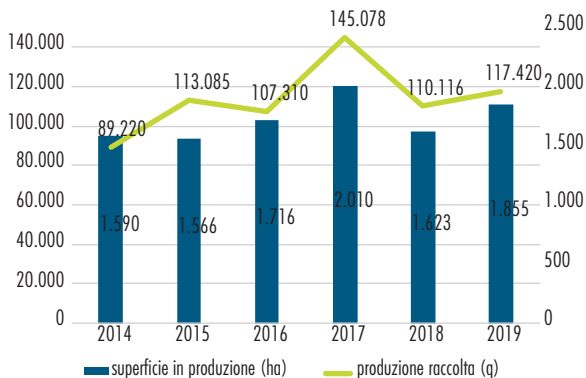
	Produzione			Trasformatori- Imprese	Operatori	
	Produttori	Superficie	Allevamenti		Totale	Di cui produttori- trasformatori
Acciughe sotto sale del Mar Ligure IGP	8	4	9	3
Basilico genovese DOP	70	239,22	..	20	70	20
Focaccia di Recco col formaggio IGP	14	14	..
Riviera Ligure DOP (Olio di oliva)	991	2.353,99	..	101	1.042	50

Fonte: ISTAT

nese (nel 2018, oltre 17 milioni di euro derivante, in pari misura, dai vini e dai prodotti food), nell'imperiese (circa 9 milioni di euro) e nello spezzino (8 milioni di euro derivanti pressoché interamente ai vini) e, infine, al territorio della città metropolitana capoluogo regionale (circa 3 milioni di euro).

L'ISTAT riferisce che nel 2018 la quantità di uva raccolta negli oltre 1.600 ettari di vigneto in produzione è stata pari a circa 110.000 quintali (-24% rispetto al 2017). La qualità è giudicata ottima per tutte le produzioni vinicole di pregio – vale a dire le 8 DOP: Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetrà, Colli di Luni, Colline di Levante, Golfo del Tigullio – Portofino o Portofino, Pornassio e Ormeasco di Pornassio, Riviera Ligure di Ponente, Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua, Val Polcèvera e le 4 IGP: Liguria di Levante o Golfo dei Poeti La Spezia, Colline del Genovesato, Colline Savonesi, Terrazze dell'Imperiese – e l'ottimo livello qualitativo raggiunto

Uva da vino, superficie in produzione e produzione raccolta nel 2014-2019

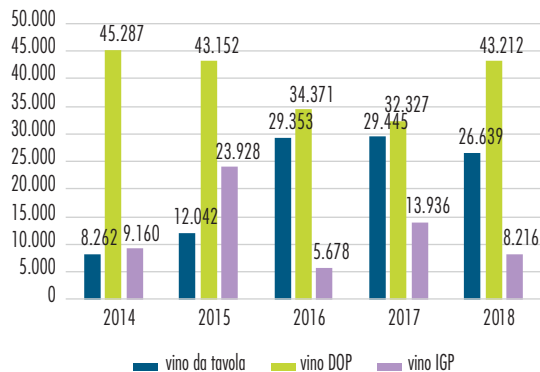


Fonte: ISTAT

dai vini liguri nel 2018 è stato premiato, tra l'altro, da sensibile incremento del valore dell'export (+13% rispetto all'anno precedente).

Le statistiche quantificano in 43.242 ettolitri la produzione di vini DOP e in 8.216

Produzioni vinicole liguri DOP, IGP e da tavola nel 2014-2018 (hl)



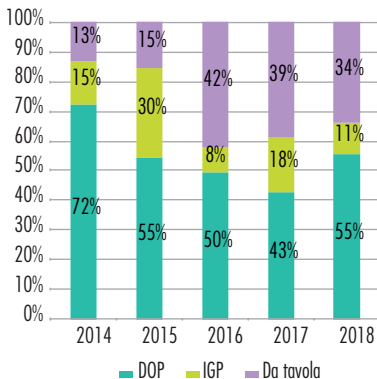
Fonte: ISTAT

ettolitri quella di vini IGP; nel 2018 oltre la metà del vino prodotto in Liguria (per la precisione, il 55% del totale) è garantito dalla denominazione di origine e l'11% dall'indicazione geografica e solo poco più di un terzo del totale è classificato come

“vino da tavola”.

Per quanto concerne la campagna olivolearia, dalle informazioni contenute nel già citato *Rapporto ISMEA-QUALIVITA* il valore alla produzione dell'olio extravergine d'oliva Riviera Ligure DOP nel 2018

Produzioni vinicole liguri DOP, IGP e da tavola nel 2014-2018 (% sul totale)



Fonte: ISTAT

viene stimato in 5,7 milioni di euro (vs 3,7 milioni di euro nel 2017) mentre il valore al consumo è calcolato in 8,6 milioni di euro e l'export vale 0,4 milioni di euro (+28,7% rispetto all'anno precedente). La provincia di Imperia, zona di produzio-

Olio extra-vergine di oliva DOP Riviera Ligure immesso in commercio nel 2013-2019 (q)

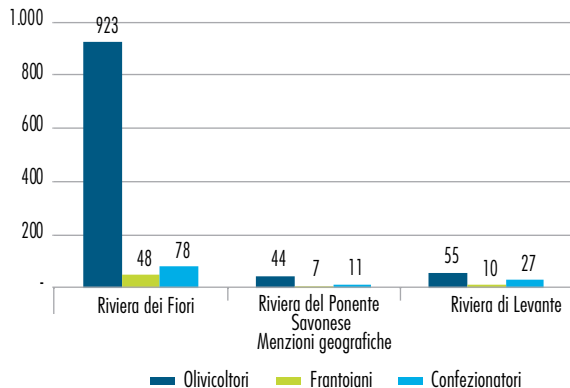
Campagna	Riviera dei Fiori	Riviera del Ponente Savonese	Riviera di Levante (GE)	Riviera di Levante (SP)	Totale
2012-2013	4.770,84	50,35	35,82	83,53	4.940,54
2013-2014	5.827,72	48,52	38,88	80,51	5.995,63
2014-2015	2.898,78	21,68	1,39	27,39	2.949,24
2015-2016	6.952,35	68,03	45,42	113,44	7.179,24
2016-2017	2.027,32	18,14	6,20	48,04	2.099,70
2017-2018	4.416,91	53,87	58,42	61,34	4.590,54
2018-2019	5.745,91	63,23	27,18	77,62	5.913,94

Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

ne delle olive destinate alla produzione dell'olio DOP Riviera Ligure, menzione geografica aggiuntiva "Riviera dei Fiori" (che rappresenta oltre il 97% dell'olio DOP messo in commercio) figura al quinto posto nella classifica delle province italiane per impatto economico derivante dalla produzione di olio DOP e IGP essendo, nel 2018, il valore dell'olio DOP ottenuto nell'imperiese stimato pari a ben 5,4 mi-

lioni di euro (+48,7% rispetto al 2017). Attraverso il sito web del Consorzio di Tutela (www.oliolorivieraligure.it/) sono rese note alcune informazioni in merito all'organizzazione della filiera. La superficie iscritta al sistema di controllo DOP Riviera Ligure supera i 2.500 ettari (per quasi 741.000 piante) e, nella campagna 2018-2019, il Consorzio ha certificato circa 590 tonnellate di olio extravergine di

Aziende iscritte al sistema di controllo "Olio DOP Riviera Ligure"

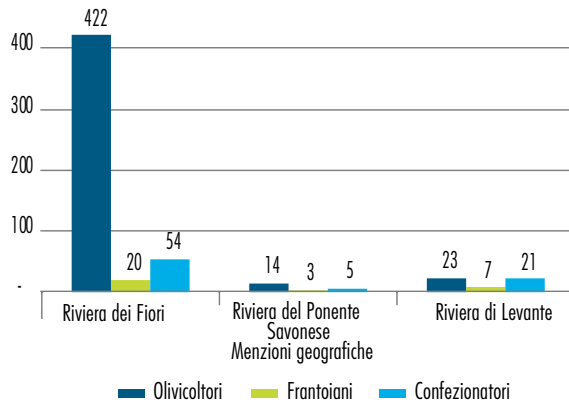


Dati aggiornati al 13/02/2019 (Fonte C.C.I.A.A. Liguri)

Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

oliva immesse in commercio. Le aziende iscritte al sistema di controllo sono oltre un migliaio di produttori, 65 frantoiani e 116 confezionatori mentre al Consorzio di Tutela aderiscono 459 olivicoltori, 30

Aziende consorziate "Olio DOP Riviera Ligure"



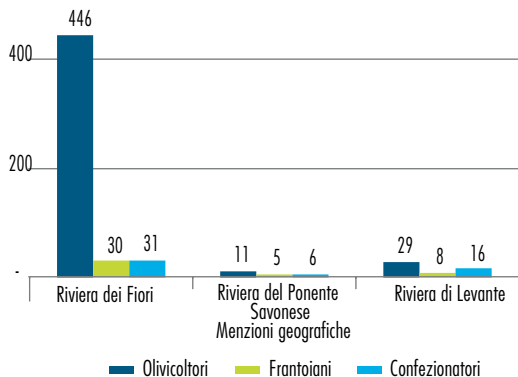
Dati aggiornati al 13/02/2019 (Fonte C.C.I.A.A. Liguri)

Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

frantoiani e 80 confezionatori. Come da indicazioni del Consorzio di Tutela e in sostituzione delle Strutture di Controllo della C.C.I.A.A. liguri, Il Ministero per le Politiche Agricole con Decreto

del 2 ottobre 2019 ha autorizzato il CER-SAA - MADE IN QUALITY (MIQ), Azienda Speciale della C.C.I.A.A. Riviere di Liguria, quale Organismo di controllo incaricato ad espletare le funzioni di controllo per

Aziende iscritte al sistema di controllo “Olio DOP Riviera Ligure” operanti nella campagna olivicola 2017-2018



Dati aggiornati al 13/02/2019 (Fonte C.C.I.A.A. Liguri)

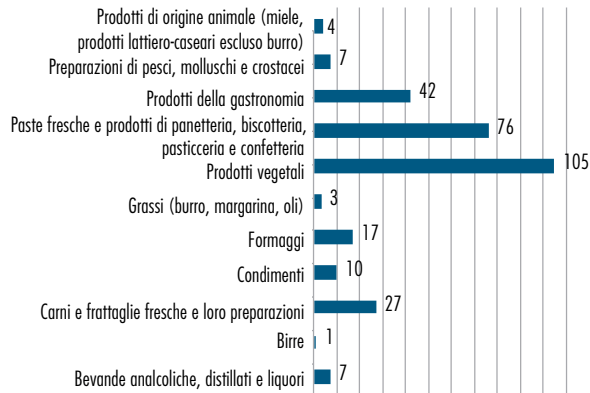
Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

la denominazione Olio extravergine DOP Riviera Ligure.

Il passaggio dell'attività da Autorità pubblica C.C.I.A.A. a Organismo di controllo MiQ è avvenuto il 2 ottobre 2019 e si nota che lo stesso MiQ è incaricato, fin dal 1° agosto 2018, ad espletare le funzioni di

controllo per la denominazione “Basilico Genovese DOP”. È, questa, un'altra produzione di spicco dell'agricoltura ligure, per la quale si stima (*ISMEA-QUALIVITA 2019*) una produzione certificata nel 2018 di 6.167 tonnellate (+22% rispetto al 2017) cui compete un valore alla produ-

Prodotti agro-alimentari tradizionali della Liguria per categoria



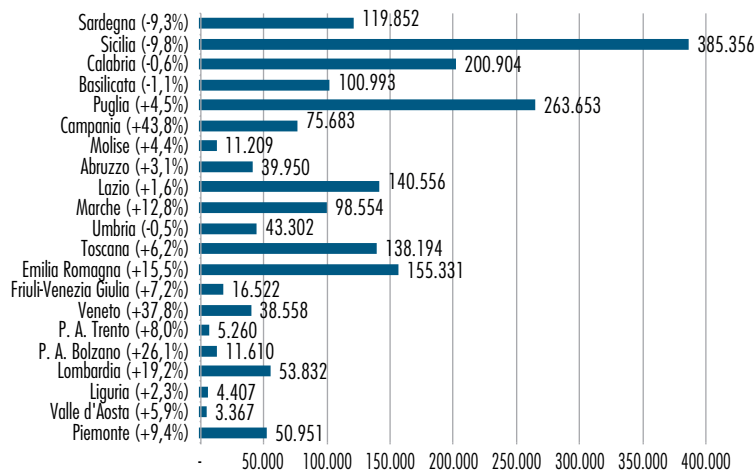
Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, XIX^a revisione marzo 2019 (D.M.07/02/2019)

zione di 10,7 milioni di euro e un valore al consumo di 15 milioni di euro.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le anticipazioni fornite a settembre 2019 dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB¹) evidenziano come al 31/12/2018 siano circa 4.400 gli ettari di SAU coltivati secondo le tecniche biologiche in Liguria, in aumento (+2,3%) rispetto al 2017. La SAU biologica corrisponde all'11,4% del totale regionale (vs 15,5% a livello nazionale) mentre le aziende agricole biologiche, circa 320 unità se considerandosi i produttori esclusivi e i produttori/preparatori iscritti all'Elenco nazionale, rappresentano il 3,6% del totale delle aziende (vs 6,1%). Nel complesso, gli operatori biologici in Liguria nel 2018 assommano a 496 unità, vale a dire, 26 in più rispetto all'anno precedente; in termini percentuali sono aumentati soprattutto gli importatori (+30,8% vs +14,8% a

Distribuzione regionale delle superfici biologiche al 31/12/2018 (ettari) e variazione % rispetto all'anno precedente



Fonte: SINAB

¹ Per quanto riguarda la produzione (operatori, superfici, zootecnia, acquacoltura) le elaborazioni prodotte dal SINAB si basano sui dati forniti al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali dagli Organismi di Controllo operanti in Italia, dalle Amministrazioni Regionali e dal SIB (Sistema Informativo Biologico).

livello nazionale) mentre assai più contenuto è il tasso di incremento delle aziende produttrici e dei produttori/trasformatori

di derrate biologiche.

Dal punto di vista della tipologia delle produzioni biologiche, in Liguria risultano

particolarmente affermate quelle derivanti dall'attività zootecnica (latte, formaggi, carne, miele), dall'olivicoltura, dall'orticoltura e dalla produzione di piante aromatiche. In particolare, dai dati di fonte SINAB riferiti al 2018, tra le specie coltivate seguendo le tecniche biologiche spiccano l'olivo (263 ettari) e il nocciolo (e altra frutta in guscio: 125 ettari), seguite dalle foraggere (90 ettari), dalle colture industriali (75 ettari) dalle colture orticole (56 ettari) e, ancora, dalla vite e dai fruttiferi (in entrambi i casi, 41 ettari).

Incidenza delle superfici e delle aziende agricole biologiche nel 2018 (%)

	Incidenza superfici biologiche	Incidenza aziende agricole biologiche
Liguria	11,4	3,6
Italia	15,5	6,1
Var. % 2018/17 Liguria	4,3	9,3
Var. % 2018/17 Italia	2,8	10,2

Fonte: SINAB

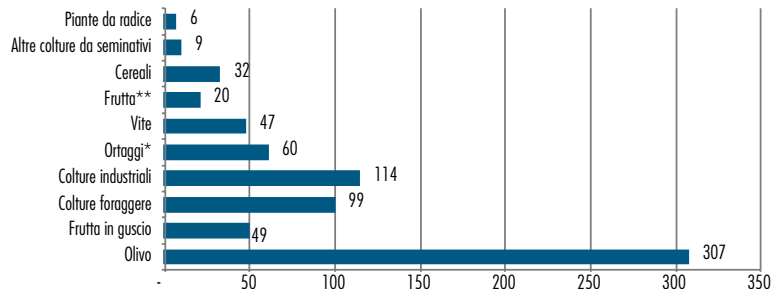
Operatori biologici per categoria nel 2018 e variazione % rispetto al 2017

	Produttori esclusivi	Produttori / Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori *	Totale
Liguria	241	82	156	17	496
Italia	58.954	10.363	9.257	472	79.046
Var. % 2018/2017 Liguria	4,3	9,3	3,3	30,8	5,5
Var. % 2018/2017 Italia	2,8	10,2	6,5	14,8	4,2

*Gli "importatori" comprendono gli importatori che svolgono anche attività di produzione e/o preparazione.

Fonte: SINAB

Distribuzione delle superfici biologiche per i principali orientamenti culturali in Liguria nel 2018 (ettari)



* ortaggi freschi, meloni, fragole, funghi coltivati.

** frutta da zona temperata, frutta da zona subtropicale, piccoli frutti.

Fonte: SINAB

IL BIO-DISTRETTO DELLA VAL DI VARA

Dal 2014 in Liguria è operativo un interessante progetto di declinazione territoriale dell'agricoltura biologica: il Bio-distretto della Val di Vara¹. Si tratta del primo distretto biologico riconosciuto da una legge regionale (la L.R. 66 del 2009), la quale a fronte di criteri di individuazione e gestione assai stringenti, garantisce al Bio-distretto un sostegno alle spese di funzionamento e un riconoscimento legale che permette ai suoi rappresentanti di avere diritto di voto al Comitato di Sorveglianza del Programma di sviluppo rurale (PSR) e di partecipare alla consulta regionale del biologico.

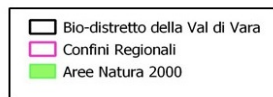
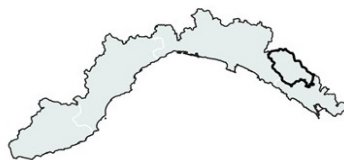
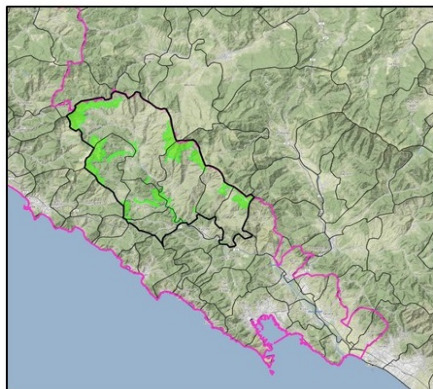
Il PSR 2014-2020 della Liguria, unico in Italia, concede agli agricoltori biologici aderenti al distretto una maggiorazione del 10% del pagamento per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica.

In pochi anni il distretto biologico è diventato per l'agricoltura, biologica e non solo, della Val di Vara un imprescindibile elemento di animazione per lo sviluppo locale: è, infatti, l'unico distretto biologico in Italia ad essere capofila di un gruppo operativo; inoltre, esso svolge un'incessante opera di promozione e divulgazione dei valori dell'agricoltura biologica, anche

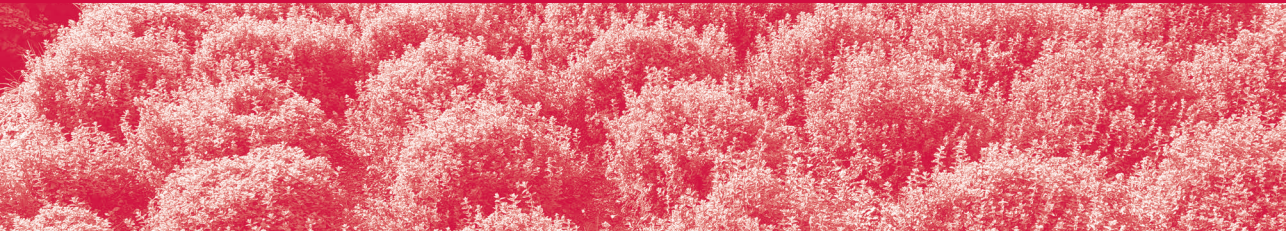
grazie ai bandi della Misura 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno" del PSR e partecipa a un progetto di valorizzazione delle filiere biologiche locali finanziato con la Misura 16.4 "Aiuti per la promozione e lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali". Secondo un calcolo effettuato dal Bio-distretto della Val di Vara, la premialità garantita agli agricoltori associati si è rivelata efficace per garantire una certa continuità territoriale all'agricoltura biologica: nel 2016 erano certificati 1.410 ettari, vale a dire, oltre il 50% della SAU.

¹ A. Sturlia (a cura di) 2019, L'agricoltura biologica per lo sviluppo territoriale - L'esperienza dei distretti biologici, Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20, Piano di azione biennale 2017-18, Scheda progetto 5.2 "CREA PB" (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19806>).

Bio-distretto della Val di Vara



Fonte: elaborazioni CREA



POLITICA AGRICOLA

LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA AGRICOLA

Nel corso del 2018 il settore agricolo ligure è stato oggetto di numerosi provvedimenti, per lo più rappresentati da deliberazioni di Giunta e quindi aventi il carattere di atti di indirizzo su materie già regolate da apposita legislazione. Molti interventi hanno riguardato l'attuazione dei regimi di sostegno: in primis, il Programma di sviluppo rurale (PSR) ma anche altre materie quali la campagna degli interventi in apicoltura 2016-2017, l'Organizzazione comune di mercato (OCM) del settore vitivinicolo, nonché finanziamenti regionali quelli previsti dal "Piano regionale per gli interventi di valorizzazione delle produzioni agricole, enogastronomiche e ittiche della Liguria" e la concessione di contributi ex L.R. n. 36/2000 all'Associazione regionale

Allevatori e per l'attività di selezione del bestiame e l'effettuazione di controlli funzionali. Nel corso del 2018 sono stati anche stanziati gli appositi finanziamenti per il funzionamento del Distretto florovivaistico del Ponente ligure e del Bio-distretto della Val di Vara.

Altre disposizioni hanno riguardato il riconoscimento di alcuni eventi meteorici e catastrofici straordinari con relativo stanziamento di indennizzi.

Nel 2018 si sono avuti diversi interventi riguardanti la qualità delle produzioni agricole regionali, primo tra tutti la creazione, tramite una apposita legge regionale (L.R. n. 11 del 27 luglio 2018) del registro regionale dei prodotti DE.CO., che ne definisce le linee guida per l'istituzione.

La L.R. n. 23 del 29 novembre 2018 "Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo", entrata in vigore il 1° gennaio 2019, ha colmato un vuoto normativo che riguardava le modalità di recupero di aree metropolitane degradate e borghi rurali abbandonati. La legge affida ai Comuni il compito di individuare gli ambiti che richiedono interventi di rigenerazione urbana, in quanto caratterizzati dalla presenza di degrado, e interventi di recupero del territorio agricolo, in quanto caratterizzati dalla presenza di terre agricole abbandonate, incolte o insufficientemente coltivate, agglomerati edilizi e borghi in contesti agricoli abbandonati o degradati, da assoggettare alle disposizioni della legge e di approvare i progetti ammessi.

Normativa regionale di interesse agricolo, 2018

Documento	Oggetto
L.R. 27/07/2018 n. 11	Registro regionale dei comuni con prodotti De.Co.
L.R. 29/11/2018 n. 23	Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo.
D.D. 05/12/2018 n. 2985	Approvazione del Programma triennale di attività del Biodistretto Val di Vara 2018-2020 e stralcio annuale 2018. Impegno di Euro 15.000,00 a favore del Biodistretto Val di Vara.
D.G.R. 12/10/2018 n. 823	Protocollo di Intesa tra Regione Liguria, Autorità Portuale Ge-Sv, Confindustria Genova- Sezione Terminal Operators e Spediporto Genova per potenziamento attività Servizio Fitosanitario Regionale nei punti di entrata del Porto di Genova.
D.G.R. 23/11/2018 n. 984	Proposta di riconoscimento del carattere di eccezionalità della grandinata verificatasi il 1° ottobre 2018 nelle province di Imperia e Savona, delimitazione del territorio danneggiato, specificazione tipo di provvidenze, quantificazione danno.
D.G.R. 19/09/2018 n. 757	Approvazione delle disposizioni per la presentazione della segnalazione dei danni occorsi alle attività economiche relative all'agricoltura ed alla pesca a seguito del crollo del viadotto Polcevera dell'autostrada A10 a Genova, del 14/8/2018.
D.D. 26/07/2018 n. 508	DGR 156/2018 - Piano regionale per gli interventi di valorizzazione delle produzioni agricole, enogastronomiche e ittiche della Liguria 2018 - Sezione "Prodotti" del sito Lamialiguria.it - Approvazione documenti "Regole Gestione Redazionale " e "Manuale Utente".
D.G.R. 01/06/2018 n. 387	DM 26 febbraio 2015 - Individuazione delle superfici della Regione Liguria sulle quali si svolgono tradizionalmente attività legate al pascolamento, denominate PLT (Pratiche Locali Tradizionali).
D.D. 23/04/2018 n. 1997	Art. 8 comma 2 del Regolamento Regionale 29/6/1999 n. 1. Proroga all'epoca della durata dei tagli per i boschi cedui situati ad altitudine compresa tra gli 800 e i 1200 m s.l.m. - Anno 2018.
D.D. 22/03/2018 n. 1395	Art. 8 comma 2 del Regolamento Regionale 29/6/1999 n. 1. Proroga all'epoca della durata dei tagli per i boschi cedui situati ad altitudine inferiore a 800 m s.l.m. - Anno 2018.
D.G.R. 23/03/2018 n. 17	Approvazione nuove Linee guida attuative dell'art.8 della L.R. 28 dicembre 2009 n. 66 "Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri".
D.D. S 16/02/2018 n.691	Diffusione in Liguria del punteruolo rosso della palma (<i>Rhynchophorus ferrugineus</i>) - Undicesimo aggiornamento.
D.D. 19/02/2018 n. 891	Elenco regionale Tecnici Degustatori ed Esperti di Vini DOCG e DOC. Aggiornamento al 31 dicembre 2017.
D.D. 26/02/2018 n. 903	Nuova delimitazione della zona cuscinetto per il contenimento di Xylella fastidiosa sul territorio della Regione Liguria.

Legenda: L.R. = Legge Regionale; D.G.R. = Deliberazione Giunta Regionale; D.D. = Decreto Dirigente di Settore

Fonte: Regione Liguria

SPESA AGRICOLA REGIONALE

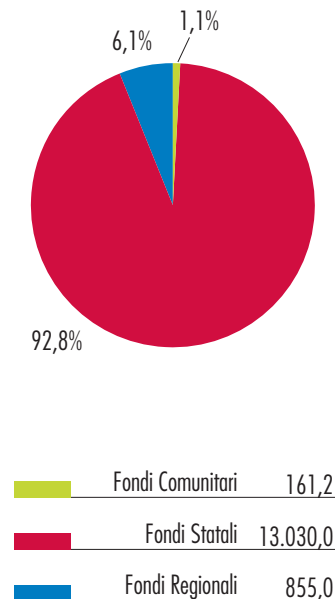
Nel periodo 2014-2017 il comparto agricolo ligure ha beneficiato, in media, di un sostegno annuale pari a 504 milioni di euro, per lo più (89%) sotto forma di agevolazioni.

I pagamenti al settore agricolo ammontano a 13,5 milioni di euro, pari al 3% del valore aggiunto regionale; si tratta di un valore molto distante dalla media, sia riferita al livello nazionale che di circoscrizione geografica, a significare una diversa

importanza relativa del comparto agricolo nell'economia regionale. La maggior parte delle risorse stanziare per l'agricoltura ligure è di origine nazionale ed è, come già detto, rappresentata soprattutto dalle agevolazioni fiscali relative a IVA e carburanti.

La spesa, sia a livello di stanziamenti che di pagamenti effettivi è rivolta soprattutto a sostenere l'azienda agricola attraverso il sostegno agli investimenti aziendali

Bilancio agricoltura per tipologia di risorse nel 2017 (000 euro e %)



Pagamenti al settore agricolo e incidenza sul valore aggiunto regionale (mio. euro)

	2014	%	2015	%	2016	%	2017	%
Liguria	4,6	1,1	15,7	3,3	14,1	3,2	13,5	3,0
Nord-ovest	321,3	5,3	350,6	5,8	320,9	5,4	309,5	5,0
Nord-est	422,9	5,2	456,5	5,5	476,3	5,7	424,9	5,0
Centro	272,1	5,5	306,8	5,7	295,5	5,8	217,1	4,3
Sud	667,0	8,6	832,5	9,5	499,0	6,3	597,6	6,9
Isole	388,9	8,8	425,0	8,8	526,5	11,7	487,1	10,3
Italia	2.072,3	6,6	2.371,4	7,1	2.115,6	6,6	2.036,1	6,2

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

Consolidamento del sostegno del settore agricolo (mio. euro)

	2014	%	2015	%	2016	%	2017	%	Media 2014-2017	%
Agea/OOPRR	67,6	12,5	50,3	8,9	17,5	3,1	11,4	3,3	36,7	7,3
Mipaaf	8,7	1,6	8,2	1,5	8,0	1,4	7,8	2,2	8,2	1,6
Ministero attività produttive	1,8	0,3	0,1	0,0	0,7	0,1	0,1	0,0	0,7	0,1
Sviluppo Italia - ISMEA	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Regione Liguria	4,1	0,8	13,0	2,3	12,9	2,3	12,4	3,6	10,6	2,1
Totale Trasferimenti	82,2	15,2	71,6	12,7	39,0	6,9	31,8	9,1	56,2	11,1
Credito d'imposta	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
IVA	56,0	10,3	47,7	8,4	82,5	14,7	96,9	27,8	70,8	14,0
Agevolazioni carburanti	200,6	37,0	170,3	30,1	163,5	29,1	138,8	39,8	168,3	33,4
Agevolazioni su Irpef	137,6	25,4	215,6	38,1	218,7	38,9	18,2	5,2	147,6	29,2
Agevolazioni su Ici	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Agevolazioni Irap	27,3	5,0	31,6	5,6	29,8	5,3	28,1	8,1	29,2	5,8
Agevolazioni previdenziali e contributive	38,3	7,1	28,6	5,1	28,3	5,0	35,2	10,1	32,6	6,5
Totale Agevolazioni	459,8	84,8	493,9	87,3	522,9	93,1	317,2	90,9	448,5	88,9
Totale Complessivo	542,0	100,0	565,5	100,0	561,9	100,0	349,0	100,0	504,6	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

veri e propri e attraverso i contributi erogati in situazioni di svantaggio o con-

seguenti a eventi avversi o calamitosi e per l'acquisto di fattori produttivi non ri-

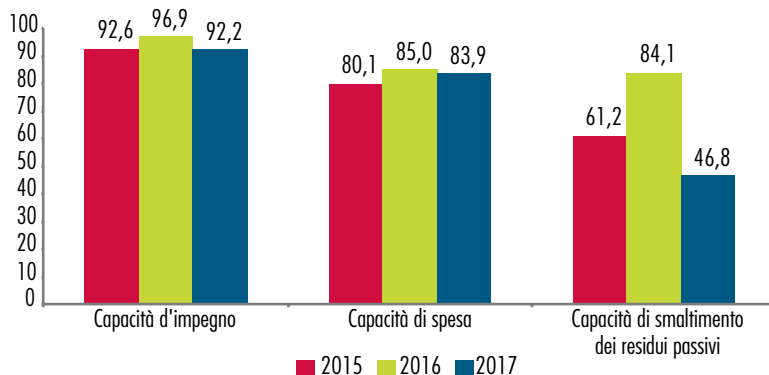
entrantanti negli investimenti aziendali. La quasi totalità dei finanziamenti agri-

coli sostiene la gestione d'impresa, unica voce in crescita nel corso del 2017, mentre si è avuta una diminuzione dei pagamenti e degli impegni per tutte le destinazioni funzionali, sia in termini assoluti che percentuali. Le informazioni contenute nel data base aggiornato annualmente

dal CREA consentono di evidenziare alcuni specifici indicatori dell'efficienza della spesa agricola regionale. Nel caso della Liguria si nota una buona capacità di impegnare le risorse disponibili. Valori più contenuti assume l'indice dato dal rapporto tra pagamenti e stanziamenti, il quale

esprime la capacità effettiva di spendere le risorse, mentre la capacità di tradurre in effettivi pagamenti i residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti, descritta dal relativo indice, è notevolmente diminuita nel 2017 rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio. euro)

Destinazione economica funzionale	2016						2017					
	Stanziamanti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%	Stanziamanti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%
Gestione d'impresa	11,62	80,5	11,28	80,9	11,35	80,9	12,30	87,6	11,43	88,3	11,79	87,2
Investimenti aziendali	1,29	8,9	1,24	8,9	1,09	7,8	0,98	6,9	0,98	7,5	0,96	7,1
Promozione e marketing	0,94	6,5	0,83	5,9	1,03	7,3	0,27	1,9	0,24	1,8	0,60	4,4
Attività forestali	0,09	0,6	0,09	0,6	0,17	1,2	0,10	0,7	0,00	-	0,03	0,2
Assistenza tecnica e ricerca	0,50	3,5	0,50	3,6	0,39	2,8	0,40	2,8	0,31	2,4	0,14	1,0
Totale	14,44	100,0	13,94	100,0	14,02	100,0	14,05	100,0	12,95	100,0	13,52	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

I pagamenti effettuati al 31/12/2018 a valere sul PSR 2014-2020 della Liguria ammontano a 63,2 milioni di euro di spesa pubblica totale (27,1 milioni di euro di quota FEASR) e portano il tasso di esecuzione finanziaria del programma al 20,4%, in deciso rialzo rispetto alla situazione registrata l'anno precedente nello stesso periodo (4,1%). Appaiono dunque superate le difficoltà gestionali che hanno prodotto, negli anni precedenti, un forte rallentamento nell'emanazione dei bandi e, quindi, negli impegni di spesa. Il 2018 è un anno "spartiacque" anche perché sono state finanziate soprattutto domande riferibili a tutti gli effetti alla nuova programmazione: la spesa liquidata per i trascinamenti è infatti scesa dal 61% del 2017 al 15%.

Il 2018 rappresenta anche l'anno di applicazione della regola del disimpegno automatico, la c.d. regola "N+3", e della verifica del raggiungimento degli obiettivi di medio periodo ai fini dell'attribuzione della riserva di performance di attuazio-

Stato di avanzamento della spesa pubblica del PSR* 2014-2020 della Liguria, per misura (dati aggiornati al 31/12/2018)

Misura	Spesa pubblica programmata	di cui: FEASR	Spesa pubblica sostenuta	di cui: FEASR	% avanzamento
M1	5.085.000,03	2.185.533,00	728.175,20	312.969,70	14,32%
M2	2.740.000,00	1.177.652,00	3.479,99	1.495,70	0,13%
M3	4.745.000,00	2.039.401,00	549.014,26	235.966,33	11,57%
M4	83.955.000,00	36.083.859,00	33.623.182,46	14.451.243,82	40,05%
M5	6.330.000,00	2.720.634,00	670.031,01	287.979,33	10,59%
M6	27.200.000,00	11.690.560,00	4.754.031,20	2.043.282,61	17,48%
M7	21.190.000,00	9.107.462,00	2.882.756,33	1.239.008,67	13,60%
M8	47.870.000,00	20.574.526,00	2.958.298,65	1.271.476,76	6,18%
M9	1.290.000,00	554.442,00	0,00	0,00	0,00%
M10	15.000.000,00	6.447.000,00	2.336.500,93	1.004.228,10	15,58%
M11	12.085.000,00	5.194.133,00	1.097.788,53	471.829,51	9,08%
M12	2.120.000,00	911.176,00	0,00	0,00	0,00%
M13	30.170.000,00	12.967.066,00	10.731.335,20	4.612.327,87	35,57%
M14	2.479.999,99	1.065.904,00	16.060,00	6.902,59	0,65%
M15	0,00	0,00	0,00	0,00	-
M16	11.815.000,00	5.078.087,00	197.463,68	84.869,89	1,67%
M17	0,00	0,00	0,00	0,00	-
M18	0,00	0,00	0,00	0,00	-
M19	24.890.000,01	10.697.722,00	2.405.382,81	1.033.833,53	9,66%
M20	10.592.980,46	4.552.863,00	0,00	0,00	0,00%
M113	100.000,00	42.980,00	0,00	0,00	0,00%
M131	0,00	0,00	0,00	0,00	-
M341	0,00	0,00	0,00	0,00	-
Totale	309.657.980,46	133.091.000,00	62.953.500,26	27.057.414,41	20,33%

* approvato da ultimo con Decisione C(2019)1111 - 08/02/2019

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Report stato di avanzamento della spesa pubblica del PSR 2014-2020, Quarto Trimestre 2018

ne, fissata nel 6% delle risorse destinate al FEASR (art. 20 Reg. CE 1303/2013) a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi fisici e finanziari.

La Commissione europea procede al disimpegno automatico della parte di un im-

pegno di bilancio relativo a un programma di sviluppo rurale che non sia stata utilizzata a titolo di spesa effettuata entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio. Alla luce del fatto che l'approvazione dei PSR fa ri-

ferimento al 2015, la data del disimpegno automatico per l'assegnazione della quota FEASR 2015 è il 31/12/2018.

La Regione Liguria, superando (100,6%) l'obiettivo di spesa fissato dal programma a quella data, ha evitato il disimpegno

Stato di avanzamento della spesa pubblica PSR* 2014-2020 della Liguria, per priorità strategica e riserva di performance (dati aggiornati al 31/12/2018)

Priorità	Spesa pubblica programmata	Programmato FEASR	Spesa pubblica sostenuta	di cui FEASR	Riserva di Performance	
					FEASR	% avanzamento
<i>Priorità 2: potenziare la competitività agricole e la redditività delle aziende agricole</i>	105.260.000,00	45.240.748,00	22.474.727,01	9.659.637,67	11.762.594,48	82,12
<i>Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo</i>	29.090.000,00	12.502.882,00	11.128.853,56	4.783.181,26	1.250.288,20	382,57
<i>Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste</i>	95.385.000,00	40.996.473,00	22.835.877,94	9.814.860,34	12.801.807,90	76,67
<i>Priorità 5: incentivare uso efficiente delle risorse, paesaggio a economia basse emissioni carbonio e resiliente al clima</i>	24.865.000,00	10.686.977,00	1.080.992,86	464.610,73	1.068.697,70	43,47
<i>Priorità 6: inclusione sociale, riduzione povertà e sviluppo economico zone rurali</i>	44.365.000,00	19.068.077,00	5.433.048,88	2.335.121,41	1.716.126,93	136,07

*approvato da ultimo con Decisione C(2019)1111 - 08/02/2019

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Report stato di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020, Quarto Trimestre 2018

automatico. La percentuale di esecuzione sale al 115,6% considerando anche la contabilizzazione dell'importo (4.044.960 di euro, pari al 3% del contributo del FE-ASR) che la Commissione ha versato a titolo di prefinanziamento una volta adot-

tato il programma.

La riserva di performance è stata raggiunta per tutte le priorità per le quali era contemplata, su cui, quindi, sono stati definitivamente assegnati gli 8 milioni di euro previsti in caso di raggiungimento

degli obiettivi.

L'avanzamento della spesa è soprattutto determinato dalle misure a investimento (la M4, soprattutto) e dalle indennità compensative (M13), mentre altre misure, anche molto importanti in termini di contributo alla spesa programmata complessiva, come le misure forestali (M8) e quelle di cooperazione (M16) mostrano ancora stato di avanzamento ridotto.

Riserva di efficacia* attribuita al PSR 2014-2020 della Liguria

Priorità	Riserva di efficacia (euro)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.823.816,28
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	780.399,16
P4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	2.558.611,94
P5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	667.054,83
P6: promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	1.190.182,50

* Versione della RAA: 2018.0 (presentata il 28/06/2019); versione del PSR 7.0

Fonte: Commissione europea - Allegato I alla Decisione C(2019)5864 del 31/07/2019



GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente ed azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme rigorose di produzione confacenti alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali, ai sensi del Reg. (UE) n. 848/2018.

Agricoltura sociale

Con il termine Agricoltura sociale si intende l'insieme delle attività agricole e connesse finalizzate alla promozione di azioni di inclusione sociale e lavorativa, di servizi utili per la vita quotidiana, di attività educative, ricreative o che affiancano le terapie. A livello nazionale è normata dalla legge 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". In

Liguria l'attività di agricoltura sociale è regolata dalla L.R. n. 36 del 21 novembre 2013 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/2006, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali. In Liguria l'attività agrituristicistica è regolata dalla L.R. n. 31 del 21 novembre 2007 "Disciplina dell'attività agrituristicistica, del pescaturismo e ittiturismo".

Albero monumentale

Rientrano nella definizione di albero monumentale (art 12. L.R. 4/1999): l'albero ad alto che possa essere considerato come raro esempio di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per parità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali; i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani; gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale.

AP – Aiuti pubblici

Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo

pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono “aiuti PAC”; del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente “locali”. Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale (conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

Attività secondarie (connesse all'agricoltura)

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Aziende rappresentate

Numero di aziende che rappresentano l'u-

niverso di riferimento del campione RICA regionale per lo specifico strato. Numero di aziende del campione rilevato e il numero di aziende dell'universo.

Banca dati CREA della spesa pubblica in agricoltura

Esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del “consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura”, la Banca fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali.

Bio-distretto

I distretti biologici sono “territori per i

quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura” (Legge 27 dicembre 2017 n. 205).

Capacità di pagamento

Indicatore che esprime il rapporto tra impegni e stanziamenti.

Capacità di smaltimento dei residui passivi

Rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali; è un indicatore della capacità di realizzazione della spesa relativa ad impegni assunti nell'anno precedente.

Capacità di spesa

Indicatore che esprime il rapporto tra pagamenti e stanziamenti.

Cash & Carry

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della merce.

CC – Costi correnti

Comprendo tutti i costi variabili, inclusi i reimpieghi aziendali, per l'acquisizione dei mezzi tecnici a logorio totale e dei servizi necessari per realizzare le attività messe in atto dall'azienda, siano esse prettamente agricole sia per realizzare prodotti e servizi derivanti dalle attività complementari.

CF – Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il trattamento di fine rapporto - TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse,

altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

CI – Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

CP – Costi pluriennali

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità ripetuta (le quote di ammortamento annuale delle immobilizzazioni materiali), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico

dell'azienda. Può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico. Nel caso di colonia parziaria appoderata (mezzadria) come conduttore di azienda è considerato il mezzadro. Nel caso di soccida quale conduttore di azienda è considerato il soccidante.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

DE – Dimensione Economica

Dal 2010, con il nuovo sistema di tipologia per classificare le aziende, è subentrata alla UDE (Unità di dimensione economica) una nuova distribuzione della dimensione economica in euro; la RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Le classi di DE sono le seguen-

ti: I (meno di 4.000 euro); II (da 4.000 a meno di 8.000 euro); III (da 8.000 a meno di 25.000 euro); IV (da 25.000 a meno di 50.000 euro); V (da 50.000 a meno di 100.000 euro); VI (da 100.000 a meno di 500.000 euro); VII (da 500.000 a meno di 1.000.000 euro); VIII (pari o superiori a 1.000.000 di euro).

DOP – Denominazione di origine protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite

sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

FEASR – Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Subentrato al FEOGA insieme al FEAGA, sostiene la politica europea in materia di sviluppo rurale, finanziando i programmi dei vari Stati membri e regioni dell'Unione Europea.

FER – Fonti energetiche rinnovabili

Fonti la cui velocità di utilizzo è inferiore

alla velocità di rigenerazione. Le FER tradizionali sono l'energia idroelettrica e l'energia da biomasse solide (residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura), da rifiuti industriali e urbani e da biogas (prodotto dalla fermentazione batterica di residui organici vegetali, animali, liquami zootecnici, fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria). Mentre le FER più innovative sono l'energia eolica, l'energia solare fotovoltaica, l'energia geotermica e le energie marine (mareomotrice e moto ondoso).

FNVA/SAU – Valore aggiunto netto della terra

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore

alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.

FNVA/ULT – Valore aggiunto netto del lavoro

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti.

Forze di lavoro

Comprendono sia le persone occupate che quelle in cerca di occupazione (disoccupati, in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

GD – Grande Distribuzione

Insieme di imprese che possiedono punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SA)

Indica il grado di meccanizzazione aziendale in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ettaro di superficie agricola utilizzata. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

IGP – Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali,

di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando “una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all’origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell’area geografica determinata.

Indice di specializzazione

È un indice che stima la specializzazione produttiva di un’area ed è costituito dal rapporto tra il numero imprese, o addetti, in una determinata attività, in questo caso la viticoltura, e il totale degli addetti o imprese di un settore nell’area, in questo caso agricoltura e regione; tale quoziente è quindi posto a confronto con l’analogo rapporto stimato su un dettaglio territoriale più ampio, il livello comunitario nel caso preso in esame. Per esempio, il calcolo dell’indice di specializzazione (IS) nel comparto viticolo è condotto secondo la seguente relazione:

$$\text{ISi per aziende viticole} = [V_i / A_i] / [V_{UE} / A_{UE}]$$

dove: V indica la numerosità delle aziende vitivinicole, A il numero delle aziende totali, i è la regione iesima, UE indica il livello comunitario.

Il valore dell'IS varia intorno all'unità: un valore unitario indica un allineamento tra la situazione regionale e quella media comunitaria; un valore inferiore all'unità una condizione di bassa specializzazione in riferimento al quadro comunitario, un valore superiore all'unità stima una situazione di specializzazione maggiore di quella comunitaria.

Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)

Indice che misura il livello di intensità di meccanizzazione in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ULT. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Investimenti fissi lordi

Si tratta delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti; il capitale fisso è costituito da beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Ittiturismo

Insieme dei servizi turistici offerti dai pescatori sulla terra ferma, quali l'ospitalità in case di pescatori ed in borghi marinari. Elemento importante dell'ittiturismo è la ristorazione a base di pescato locale pos-

sibilmente a cura degli stessi pescatori all'interno delle loro comunità.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

MOL – Margine operativo lordo

Indicatore di redditività di un'azienda basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Multifunzionalità

Con il termine multifunzionalità si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura – sostenuto anche dalla PAC – che non si limita

più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

NUTS – Nomenclature des unités territoriales statistiques

Nomenclatura statistica comune delle unità territoriali istituita dall'Unione europea per permettere la rilevazione, la compilazione e la diffusione di statistiche regionali.

OCM – Organizzazione comune di mercato

Creata per raggiungere gli obiettivi della PAC, è un insieme di misure per gestire il mercato di un determinato prodotto agricolo (produzione e scambi) che si fonda sul rispetto dei principi dell'unicità dei mercati agricoli, della solidarietà finan-

ziaria e della preferenza comunitaria. Il regolamento (CE) n. 1234/2007 relativo all'organizzazione della c.d. OCM unica, ha incorporato le ventuno precedenti OCM.

OTE – Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC – Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali. In particolare, il "primo Pilastro" della PAC è la parte della PAC che finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di gestione dei mercati agricoli attuate nell'ambito delle OCM mentre il "secondo Pilastro" della PAC è la parte della PAC che finanzia le misure di sviluppo rurale.

Pescaturismo

Si tratta di una nuova forma di attività turistica integrativa alla pesca artigianale.

le che consente di portare a bordo dell'imbarcazione da pesca i turisti, mostrare loro l'attività di pesca professionale e organizzare escursioni della costa.

Piccola Pesca

Pesca praticata da navi di lunghezza f.t. inferiore a 12 metri che non utilizzano attrezzi trainati di cui alla tabella 3, Allegato I regolamento (CE) 26/2004.

PIL – Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL – Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e

del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV – Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali

quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

PN – Prodotto netto

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i Costi Pluriennali.

Potenza motrice (kW)

La potenza delle macchine aziendali, indipendentemente dal titolo di possesso delle stesse, viene espressa in termini di kW, ed è riferita alle macchine motrici di tipo agricolo, alle semoventi e agli autoveicoli utilizzati per le attività aziendali interne ed esterne (contoterzismo attivo). Sono escluse dal calcolo della potenza motrice le macchine dei servizi di contoterzismo passivo.

Povert  relativa

Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povert  relativa convenzionale (linea di povert ). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Prodotti agroalimentari tradizionali

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inseparabilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MiPAAF), aggiornato con decreti annuali.

Produzione agricola ai prezzi di base

Valore della produzione agricola valutata ai prezzi di base; nel Sistema europeo dei conti (SEC 95) i prezzi base sono dati dal prezzo di mercato (quello che il produttore pu  ricevere dall'acquirente) dedotte le imposte sui prodotti (esclusa l'IVA) e compreso ogni contributo ai prodotti.

Produzione standard o Standard Output

È il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda (fanno eccezione i prodotti per i quali   impossibile la vendita senza il confezionamento). La produzione standard non include i pagamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. La determinazione della produzione standard di ciascuna attivit  produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o pro-

vincia autonoma) in cui   ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attivit  praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

PSR – Programma di sviluppo rurale

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroindustriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni:

uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Rete Natura 2000

È una rete di siti che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE con l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità

tramite la tutela a lungo termine di specie ed habitat maggiormente minacciati, compatibilmente con le esigenze delle attività antropiche presenti sul territorio. Appartengono alla rete Natura 2000 i siti di importanza comunitaria (SIC), istituiti attraverso la direttiva 92/43/CE ("direttiva Habitat") per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, selezionati per ogni regione biogeografica, e le zone di protezione speciali (ZPS), istituite attraverso la direttiva 79/409/CEE ("direttiva Uccelli") sulla conservazione degli uccelli selvatici.

RICA – Rete di Informazione Contabile Agricola

Strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee. In Italia la RICA è gestita dal CREA e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici. Ogni anno la RICA Italia fornisce i dati

economici di un campione rappresentativo di aziende agricole caratterizzate da una dimensione che in termini economici è uguale o superiore a 8.000 euro di produzione lorda standard. La selezione del campione è di tipo stratificato equi-probabilistico. La stratificazione del campo di osservazione considera le tre dimensioni: la collocazione territoriale (le Regioni e Province autonome), la dimensione economica (DE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

Riserva di efficacia

Ai sensi dell'articolo 20 del regolamento (UE) 1303/2013, allo scopo di assicurare l'efficacia dell'azione dei Fondi strutturali europei, del FEASR e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) ogni Stato membro dispone di una riserva di efficacia dell'attuazione pari al 6% delle risorse stanziare. Tali fondi sono inclusi nei Programmi ma saranno definitivamente assegnati o riassegnati

in base all'esito della verifica dell'efficacia dell'attuazione nel 2019, vale a dire al raggiungimento di obiettivi target intermedi definiti per ciascuna priorità per l'anno 2018, oltre che di target finali fissati per il 2023.

RN – Reddito netto

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

RN/RO – Indice della gestione straordinaria

Indice reddituale che consente di esprimere il peso della gestione extra-caratteristica (vale a dire, quella legata alle attività non tipicamente agricole) nella formazione del reddito netto.

RO – Reddito operativo

Nel bilancio riclassificato RICA rappre-

senta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti)

ROE – Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)

È calcolato come rapporto tra Reddito e Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe cioè una leva finanziaria negativa: farsi

prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

RTA – Ricavi totali aziendali

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a sua volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV) e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

SAT – Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro

il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU – Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

Servizi ecosistemici

Sono i vantaggi che le persone ottengono dagli ecosistemi, inclusi i servizi di

approvvigionamento, come cibo e acqua, la regolamentazione dei servizi, come il controllo delle inondazioni e delle malattie, servizi culturali e spirituali e servizi di supporto come il ciclo dei nutrienti che mantengono le condizioni per la vita sulla Terra.

Produzione standard o Standard Output

La determinazione della produzione standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui è ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attività praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

Supermercato

Esercizio al dettaglio operante nel campo

alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

UBA – Unità di bestiame adulto

La consistenza degli allevamenti viene determinata attraverso le UBA. Tali unità di misura convenzionale derivano dalla conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel Reg. CE 1974/2006. Una unità di bestiame adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri comunitari utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;
- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,6;
- Bovini, Bufalini di due anni e più, maschi 1,0;
- Giovenche o Bufale che non hanno partorito, per allevamento o ingrasso 0,8;
- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;
- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8;
- Equini in complesso 0,6;
- Pecore e altri ovini 0,1;
- Caprini in complesso 0,1;
- Lattonzoli (per 100 capi) 2,7;
- Scrofe riproduttrici 0,5;
- Suini all'ingrasso ed altri suini 0,3;
- Polli da carne (per 100 capi) 0,7;
- Galline da uova (per 100 capi) 1,4;
- Altri volatili (per 100 capi) 3,0;
- Coniglie madri (per 100 capi), conigli maschi e riproduttori 3,0;
- Altri conigli madri (per 100 capi) 1,1;
- Oche, Anitre, Tacchini (per 100 capi) 3,0;

- Faraone, Fagiani, Pernici (per 100 capi) 1,4;
- Pulcini e altri animali 0,0.

UL – Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULF – Unità di lavoro familiare

Le unità di lavoro familiare sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno che part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita). Le ULF

vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona. La sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda. Tale unità di analisi quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

ULT – Unità di lavoro totale

Le unità di lavoro totale sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso i cui il numero di ore pre-

state da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui invece il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi

per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

VA – Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata

ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

ISBN 9788833850559